



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 25 SETTEMBRE 2009**

**LE AUTONOMIE.IT**

IL NUOVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO E IL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI DOPO LA LEGGE N. 69/2009 (DI RIFORMA DELLA LEGGE 241/90) ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

“MANDARIN” AVANZA, A FINE MESE CONNESSI I MLN DI SICILIANI..... 6

ROMA FIRMA L'ACCORDO DI ATTUAZIONE..... 7

LA PRESENZA DELLE DONNE IMPOSTA IN GIUNTA ..... 8

ARRIVA SUL WEB RADIO PA IMMIGRAZIONE ..... 9

CONFERENZA STATO-CITTA', PREMIALITÀ PER ENTI VIRTUOSI ..... 10

STUDIO, IN VENETO RISPARMIO DI 390 EURO PRO CAPITE ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

UNA «FASE DUE» DA 5-7 MILIARDI ..... 12

*Dopo la Finanziaria un decreto con detassazione del secondo livello e piano casa - A DICEMBRE/Peri nuclei numerosi e i pensionati a basso reddito nuove agevolazioni fiscali e la social card in versione allargata*

LE REGIONI: I CONTI NON TORNANO IL PATTO SALUTE È DA RISCRIVERE ..... 13

DAL BILANCIO PREVENTIVO 2010 ROMA PASSA AI COSTI STANDARD..... 14

DOPPIA MOSSA TAGLIO IRPEF E LOTTA EVASIONE ..... 15

*LO SQUILIBRIO/In ventotto anni la pressione tributaria è cresciuta di 10 punti: la metà dell'aggiustamento è a carico del lavoro dipendente*

IL TAR AZZERA LA GIUNTA SENZA DONNE..... 17

*Carfagna: bene il tribunale se non c'è sensibilità politica - Il Pd: servono le quote - IL PRESIDENTE FLORIDO/«Non sono un maschilista, mi adeguerò a una norma che condivido e che io stesso ho fatto cambiare per puntare all'uguaglianza di genere»*

BRUNETTA: ASILI NIDO ESTESI A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI ..... 18

SACCONI: PREMI AL COLLOCAMENTO PRIVATO ..... 19

*Allarme Ires-Cgil sui salari: «Negli ultimi 15 anni il fisco ha drenato parte dei premi di produttività lasciando il netto ai livelli del 1993»*

LA COLLABORAZIONE CON I COMUNI PUNTA SU CASE E RESIDENZE ..... 20

*IL BILANCIO/Le segnalazioni sono state indirizzate anche a far scattare gli accertamenti basati sul redditometro*

CONTRATTI DERIVATI CON TRASPARENZA SU COSTI E FAIR VALUE..... 21

*Le banche devono garantire un aggiornamento trimestrale delle dinamiche - Entro fine ottobre le osservazioni degli esperti*

IL COMUNE RISARCISCE I DANNI AL PARCO..... 22

**ITALIA OGGI**

ROMA LADRONA, LA SFIDA DI ALEMANNI ..... 23

*Il comune capitolino farà da cavia al federalismo fiscale*

NAPOLI, PARTE IL RESTYLING ..... 24

*Quattro nuovi alberghi in città e a Pozzuoli*

PATTO PIÙ SOFT PER I COMUNI VIRTUOSI..... 25

*Agli enti in regola nel 2008 sconto di 173,5 milioni sul 2009*

|                                                                                                                                                                                                              |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| IN EMILIA-ROMAGNA COMUNI E FISCO ALLEATI CONTRO L'EVASIONE .....                                                                                                                                             | 26 |
| INDENNITÀ PIENA ALL'AMMINISTRATORE LOCALE IN CIG.....                                                                                                                                                        | 27 |
| NIENTE BUONI LAVORO NEI COMUNI.....                                                                                                                                                                          | 28 |
| <i>No all'uso di prestazioni accessorie per funzioni istituzionali</i>                                                                                                                                       |    |
| LE SPESE PER I NONNI VIGILI ENTRANO NEL PATTO DI STABILITÀ .....                                                                                                                                             | 29 |
| NELLE GARE CONTA IL CURRICULUM.....                                                                                                                                                                          | 30 |
| <i>Legittimo valutare elementi soggettivi del concorrente</i>                                                                                                                                                |    |
| ATO, AREZZO È LA PUNTA DI DIAMANTE .....                                                                                                                                                                     | 31 |
| DIRETTIVE APPALTI FUORIGIOCO SE L'AFFIDATARIO RISCHIA .....                                                                                                                                                  | 32 |
| PROGRESSIONI AUTOMATICHE KO.....                                                                                                                                                                             | 33 |
| <i>Regole concorsuali per promuovere i dipendenti</i>                                                                                                                                                        |    |
| ASSESSORI ESTERNI SOLO ITALIANI.....                                                                                                                                                                         | 34 |
| <i>Un cittadino Ue è nominabile se è consigliere</i>                                                                                                                                                         |    |
| MULTE, PRESSING SUI COMUNI .....                                                                                                                                                                             | 35 |
| <i>La sanatoria sulle somme iscritte a ruolo anche senza notifica</i>                                                                                                                                        |    |
| <b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>                                                                                                                                                                                  |    |
| CORNIGLIANO CAPITALE DELL'ENERGIA PULITA .....                                                                                                                                                               | 36 |
| <b>LA REPUBBLICA MILANO</b>                                                                                                                                                                                  |    |
| IL PDL: "MULTE, VIA ALLA SANATORIA" .....                                                                                                                                                                    | 37 |
| <i>Pressing del partito, Carroccio contrario. E la giunta prende tempo</i>                                                                                                                                   |    |
| <b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>                                                                                                                                                                                 |    |
| VIA ALL'AUMENTO DELL'IRPEF "SERVE PER L'EMERGENZA RIFIUTI" .....                                                                                                                                             | 38 |
| <i>Oggi la firma di Cammarata. L'aliquota sarà raddoppiata.....</i>                                                                                                                                          | 38 |
| IN PENSIONE A 52 ANNI GUADAGNANDO DI PIÙ .....                                                                                                                                                               | 39 |
| <i>Gli effetti della manovra della Regione. Che studia una nuova tassa sulle buonuscite</i>                                                                                                                  |    |
| <b>IL MATTINO</b>                                                                                                                                                                                            |    |
| IL GOVERNO SBLOCCA IL PIANO MEZZOGIORNO.....                                                                                                                                                                 | 40 |
| <i>Intesa Pdl-Lega per una mozione comune che ripristini i fondi Fas. In arrivo l'Agenzia per lo sviluppo</i>                                                                                                |    |
| <b>IL MATTINO NAPOLI</b>                                                                                                                                                                                     |    |
| TERMOVALORIZZATORI FANTASMA, STOP AL PIANO .....                                                                                                                                                             | 41 |
| <i>Ad Acerra allarme sforamenti, Napoli al palo. E rimane il nodo ecoballe: ora tocca alle province risolverlo - Verso il ritorno ai poteri ordinari Da gennaio ogni decisione spetterà agli enti locali</i> |    |
| <b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>                                                                                                                                                                                   |    |
| MERCOLERDÌ SCADONO I TERMINI PER PRESENTARE LE DOMANDE.....                                                                                                                                                  | 42 |
| <i>Agevolazioni per il pagamento della tassa rifiuti solidi urbani</i>                                                                                                                                       |    |
| <b>IL DENARO</b>                                                                                                                                                                                             |    |
| FEDERALISMO, UNA MINA VAGANTE PER IL SUD: COME SE NON BASTASSERO GLI EFFETTI DELLA CRISI.....                                                                                                                | 43 |
| UNA NORMA TAGLIA LE LEGGI INUTILI.....                                                                                                                                                                       | 44 |
| <i>Obiettivo: migliorare i rapporti dello Stato con i privati cittadini e le imprese</i>                                                                                                                     |    |

## **LE AUTONOMIE.IT**

### **SEMINARIO**

## **Il nuovo procedimento amministrativo e il diritto di accesso agli atti dopo la legge n. 69/2009 (di riforma della legge 241/90)**

**L**a legge 69/2009 apporta significative modifiche alla legge 241/90 per quanto riguarda: I nuovi tempi di conclusione del procedimento amministrativo; l'obbligo di regolamentazione e il regime transitorio dei termini dei procedimenti; i casi di sospensione del procedimento; il regime della diffida all'Amministrazione indebita; le conseguenze per il ritardo dell'Amministrazione nella conclusione del procedimento; il risarcimento del danno ingiusto; il nuovo regime di responsabilità di dirigenti, responsabili dei servizi e posizioni organizzative; la revisione dell'iter delle Conferenze dei Servizi; l'obbligo di utilizzo delle comunicazioni telematiche, ecc. Il seminario fornisce gli strumenti conoscitivi e operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le ultime Delibere del Garante della Privacy e gli ordinamenti della giurisprudenza amministrativa. Particolare attenzione viene dedicata al ruolo del responsabile del procedimento e alle sue relazioni con il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 28 SETTEMBRE 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### **LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**

#### **MASTER EUFIN: Finanziamenti Ue 2007-2013 per gli enti pubblici della Campania**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: NUOVE RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRATORI, DIRIGENTI E RESPONSABILI DEI PROCEDIMENTI E NUOVA PROCEDURA DEL CONTENZIOSO. LEGGE 15/09 E GIURISPRUDENZA PREVALENTE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 1 e 7 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: SOCIETÀ PARTECIPATE DAGLI ENTI LOCALI - NOVITÀ INTRODOTTE DALLE LEGGI N. 69/09, N. 99/09 E N. 102 DEL 3 AGOSTO 2009 E DALLA MAGISTRATURA CONTABILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 5 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEGLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE BRUNETTA N. 15/09 E DECRETO ATTUATIVO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82

<http://formazione.asmez.it>

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

La Gazzetta Ufficiale **n. 221 del 23 settembre 2009** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- **il decreto del Ministero dell'interno 3 settembre 2009** - Modalità di riparto ed erogazione, per l'anno 2009, del contributo previsto dall'art. 2, comma 11, della legge 244/2007 a favore dei Comuni per l'attuazione della direttiva 2004/38/CE del parlamento e del Consiglio Ue.

## NEWS ENTI LOCALI

### WIMAX

## “Mandarin” avanza, a fine mese connessi i mln di siciliani

**E**ntro fine settembre saranno circa un milione i siciliani (ossia un quinto dei residenti nell'intera regione) che potranno appoggiarsi alla copertura del WiMax dell'operatore catanese Mandarin. Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa e Siracusa, le province in cui l'azienda permette la connessione a Internet in banda larga senza fili. E sono moltissimi i centri rurali, o comunque isolati, raggiunti dai nuovi servizi. "La copertura WiMax rappresenta una soluzione che esce dagli schemi della sola offerta di navigazione internet e di diffusione del traffico voce - spiega l'azienda -. Tramite lo stesso segnale, infatti, si potranno gestire servizi di videosorveglianza, monitoraggio ambientale, collegamenti tra apparati tecnologici molto distanti tra loro e senza la necessità di stendere neanche un cavo. Si potranno realizzare vere e proprie micro reti tra piccole aziende dislocate nei punti più disparati di un territorio, come quello siciliano, non necessariamente uniforme e con vaste zone di montagna finora letteralmente abbandonate dai tradizionali operatori". Tra le offerte, tutte rigorosamente flat, ci sono Smartmax e Speedmax, per clienti residenziali o privati. La prima è un entry level, ma garantisce un livello di navigazione più che soddisfacente (fino a 7 Mbps a 20 euro al mese, più 5 euro di noleggio router). Le offerte Speedmax, come indica il termine stesso, sono più veloci. Maggiore velocità anche in upload (512 Kbps) e BMG (50K) per gli utenti più esigenti, al costo di 30 euro al mese. Per chi entra a far parte della famiglia Mandarin entro il 31 ottobre, inoltre, l'installazione della Mandarin Station (router WiMax) è gratuita.

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****FEDERALISMO**

# Roma firma l'accordo di attuazione

Un protocollo d'intesa per avviare la sperimentazione del federalismo fiscale nel Comune di Roma. A siglarlo ieri mattina in Campidoglio il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e il presidente del consiglio direttivo dell'Ifel Angelo Rughetti, alla presenza dell'assessore capitolino al Bilancio, Maurizio Leo. Con l'applicazione del protocollo, Roma sarà il primo Comune in Italia a valutare il proprio "fabbisogno standard" su alcune funzioni svolte, scelte a titolo sperimentale. Con la riforma del federalismo fiscale saranno ridisegnati i rapporti finanziari tra Stato ed enti locali. Si abbandonerà il criterio della spesa storica, ovvero dei trasferimenti ai comuni commisurati alle spese degli anni precedenti, per passare a quello del valore effettivo delle prestazioni rese, calcolato sulla base dei fabbisogni standard.

---

**Fonte COMUNE DI ROMA**

**NEWS ENTI LOCALI****PARITÀ****La presenza delle donne imposta in giunta**

**C**on ordinanza sospensiva n. 740 del 2009, la I sezione di Lecce del Tar Puglia ha accolto il ricorso presentato dal Comitato cittadino «Taranto futura» per l'annullamento delle nomine degli assessori della Provincia di Taranto in quanto tutti di sesso maschile. L'associazione aveva sollecitato in particolare il giudice amministrativo a far rispettare la previsione dell'articolo 48 dello Statuto della Provincia di Taranto secondo cui «il presidente della Provincia nomina i componenti della Giunta, tra cui un Vice Presidente, secondo le modalità previste per legge e nel rispetto del principio delle pari opportunità, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 81 del 25 marzo 1993, sì da assicurare la presenza nella Giunta di entrambi i sessi». Tale previsione, sottolinea l'ordinanza, «appare essere evidentemente caratterizzata dalla natura precettiva e non programmatica». Pertanto, «deve essere assicurata la presenza in Giunta di Assessori di entrambi i sessi, non essendo assolutamente sufficiente un semplice "sforzo" teso a raggiungere un simile risultato; si tratta, pertanto, di una tipica obbligazione "di risultato" e non "di diligenza" che viene ad integrare un vincolo alla scelta degli assessori e che non può essere derogata dagli accordi politici». Su queste basi, i giudici hanno dato 30 giorni di tempo al presidente della giunta provinciale retta da Gianni Florido (Centrosinistra) per assicurare la presenza di entrambi i sessi nell'esecutivo.

---

**Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

**NEWS ENTI LOCALI****IMMIGRAZIONE**

# Arriva sul web Radio PA Immigrazione

**F**ormez e Prefettura di Roma insieme sul web per gli stranieri. Da settembre Radio PA **Immigrazione** è su Youtube. Una Radio web che raggiunge 3500 abbonati per offrire **informazioni utili ai cittadini stranieri** ad aiutarli nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Si chiama **Radio PA Immigrazione** ed è il nuovo strumento di comunicazione prodotto dal **Formez** nell'ambito del "Progetto di Assistenza e Comunicazione integrata allo Sportello Unico per l'Immigrazione di Roma". L'istituto di formazione "in house" al Dipartimento della Funzione Pubblica sta gestendo la comunicazione del progetto su incarico della **Prefettura di Roma - Sportello Unico per l'Immigrazione** e realizza già da alcuni anni attività di supporto attraverso

l'assistenza tecnica per la definizione delle pratiche relative ai flussi d'ingresso dei cittadini stranieri. In quest'ambito il Formez sta supportando il lavoro della Prefettura nella definizione delle pratiche ancora pendenti e affiancando il lavoro dell'Ufficio Affari Legali e Contenzioso. La web radio aggiornerà regolarmente gli immigrati con notizie sulle pratiche per il lavoro, regolarizzazioni, permessi di soggiorno, ricongiungimenti e le principali problematiche amministrative e dallo scorso 11 settembre è anche sbarcata su Youtube. Radio PA Immigrazione si aggiunge agli altri prodotti informativi dedicati agli stranieri. Il **Centro Formazione Studi** ha già pubblicato ed inviato agli abbonati 6 numeri della newsletter online che oltre alle informazioni utili diffonde le mi-

gliori pratiche delle PA a favore dei cittadini. Completano l'attività il sito istituzionale [www.formez.it](http://www.formez.it) e il focus tematico sull'immigrazione con articoli dedicati ai problemi normativi e legali che le PA si trovano ad affrontare in materia di immigrazione. Newsletter e Focus online contengono interviste e notizie che provengono dal mondo delle amministrazioni pubbliche sui principali temi dell'immigrazione. Il sito **Stranieri in Italia** fornisce i contenuti informativi e gli approfondimenti giuridici che vengono curati dagli Avvocati Gianluca Luciano e Mascia Salvatore. L'ultima edizione di Radio PA Immigrazione ha parlato della regolarizzazione di colf e badanti, mentre le precedenti edizioni si sono soffermate su lotta all'immigrazione clandestina, rimpatrio degli stra-

nieri vittime di tratta e arte e cultura dei migranti. La newsletter online pubblicata ad agosto ha invece dato spazio alle **due Convenzioni di Sovvenzione** firmate lo scorso 29 luglio tra il prefetto Mario Ciclosi, Direttore Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, in qualità di Autorità Responsabile del Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007-2013, e la **Provincia de l'Aquila**, per la realizzazione di progetti a sostegno della popolazione straniera colpita dal terremoto. Le Convenzioni recepiscono il Protocollo di intesa, promosso da Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, Prefettura e Provincia de l'Aquila e dalla Provincia Autonoma di Trento.

**Fonte: FORMEZ**

**Collegamento di riferimento:** <http://welfare.formez.it/immigrazione.html>

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **ENTI LOCALI**

## **Conferenza Stato-Citta', premialità per enti virtuosi**

**L**a Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali ha dato il via libera al provvedimento con il quale si definisce la premialità per gli Enti più virtuosi tra quelli che hanno rispettato il patto di stabilità. E' la prima volta - rileva il Sottosegretario all'Interno, Michelino Davico - che trova applicazione un principio di grande valore, che premia i comuni che hanno realizzato un elevato indice di autonomia finanziaria e che hanno destinato maggiore risorse ai bisogni della comunità. Questi Enti, quindi, potranno sottrarre ai rigidi attuali limiti del patto di stabilità alcune spese, nei limiti previsti dal provve-

dimento. Si tratta - conclude il Sottosegretario Davico - di un provvedimento che potrebbe rappresentare un'anticipazione del federalismo fiscale e la concreta applicazione dell'autonomia e della responsabilità dell'amministrazione e gestione degli Enti Locali". Il decreto sulla premialità consentirà, agli Enti locali più virtuosi, di escludere dal computo del saldo di stabilità un importo pari al 70% della differenza registrata tra il saldo degli Enti inadempienti al patto e l'obiettivo programmatico assegnato. Con questo decreto, pertanto, verrà individuata, per ciascun comune considerato virtuoso, una cifra che lo stesso

Ente potrà escludere dal saldo attivo per il patto di stabilità 2009. E' stata, inoltre, raggiunta un'intesa sulla riduzione dei costi della politica per gli Enti locali. Il provvedimento quantifica l'ammontare effettivo delle riduzioni di spesa, conseguite dagli Enti locali fino al 31 dicembre 2008, che derivano dall'attuazione delle disposizioni previste dalla Finanziaria 2008 e finalizzate a realizzare risparmi sui costi della politica. L'intesa consentirà al Ministero dell'Economia di adeguare, in termini di cassa, il fondo ordinario per l'anno 2008 pari a 100 milioni di euro, che saranno distribuiti agli Enti che hanno certificato i

risparmi conseguiti. La Conferenza, infine, ha deliberato sui tempi e sulle modalità dei rimborsi Ici prima casa per l'anno 2009. Il provvedimento approvato rivede i criteri per l'applicazione dei meccanismi di premialità, determinati con decreto del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2009 e utilizzati per i pagamenti per l'anno 2008. I nuovi criteri saranno adottati per il rimborso Ici previsto per l'anno 2009. In conclusione, e' stata espressa soddisfazione per l'impegno del governo a rimborsare i comuni entro dicembre 2009, sulla base degli stanziamenti previsti.

---

**Fonte ASCA**

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **FEDERALISMO FISCALE**

# **Studio, in Veneto risparmio di 390 euro pro capite**

**M**eno burocrazia, con un risparmio di risorse valutabile tra i 340 e i 390 euro pro capite; una disponibilità finanziaria aggiuntiva rispetto a quella attuale pari a circa 15 miliardi di euro, con possibilità quindi di maggiori investimenti in servizi, infrastrutture, scuola, sanità; decisioni più tempestive e possibilità di agire in autonomia sulla leva fiscale, detassando ad esempio gli investimenti produttivi. Se nella regione Veneto vigesse il sistema fiscale proprio dei paesi federalisti europei o delle stesse nostre regioni a statuto speciale, sarebbe questo il Veneto con cui i cittadini e le imprese avrebbe a che fare. Lo dice, con i numeri, il quarto rapporto sul federalismo fiscale elaborato per conto del Consiglio regionale dall'Ufficio studi dell'Unione delle Camere di Commercio del Veneto, presentato oggi a Venezia, alla presenza del presidente dell'Assemblea legislativa Marino Finozzi e dell'assessore alle attività produttive Vendemiano Sartor. Lo studio non si limita però ad evidenziare solo i vantaggi che deriverebbero al Veneto se potesse operare sulla falsariga del modello "Friuli" o con i parametri dell'assetto pubblico federale della Spa-

gna o della Germania. E' tutto il paese infatti, secondo la ricerca, a trarre beneficio da un sistema federalista e fiscale che preveda di trattenere in loco almeno il 70/80 per cento delle imposte (come avviene oggi in Friuli) e che sulla base di queste disponibilità abbia ampia autonomia nella gestione della macchina pubblica. Anche a questo riguardo sono le cifre a parlare: la Germania spende ad esempio quasi la metà dell'Italia (14,9 del pil contro il 26,8) per gli stipendi del pubblico impiego, ha 54 dipendenti pubblici ogni mille abitanti (60 la percentuale italiana), ma soprattutto re-

gistra una distribuzione di dipendenti pubblici tra Stato ed enti locali del tutto corrispondente alle reali funzioni esercitate dai due livelli di governo. Tutto l'opposto di quello che avviene in Italia, dove si registra il paradosso di un costante aumento dei dipendenti delle amministrazioni centrali (più 2,6 per cento dal 2000 al 2008) e una diminuzione di quelli in organico negli enti locali (meno 6,8 per cento), proprio nel periodo in cui molti poteri, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, sono passati dal centro alla periferia.

---

**Fonte: UNIONCAMEREDELVENETO.IT**

**LE VIE DELLA RIPRESA – Le misure in cantiere**

# Una «fase due» da 5-7 miliardi

*Dopo la Finanziaria un decreto con detassazione del secondo livello e piano casa - A DICEMBRE/Peri nuclei numerosi e i pensionati a basso reddito nuove agevolazioni fiscali e la social card in versione allargata*

**ROMA** - A livello politico il percorso è tracciato, ed ha l'imprinting di Palazzo Chigi: a dicembre, valutato l'andamento dell'autoliquidazione e il gettito dello scudo fiscale "allargato" (da cui potrebbero affluire maggiori entrate per 4 miliardi), scatterà la «fase due», vale a dire un nutrito pacchetto di interventi che dovrebbe caratterizzare l'azione del Governo nel 2010, anno in cui sono in programma le elezioni regionali. Appuntamento al quale l'esecutivo annette particolare importanza, poiché si tratterà di una sorta di consultazione di «mezzo termine» da celebrare con i primi, auspica segnali di ripresa dell'economia. Operazione di un certo rilievo, che richiede un'attenta vigilanza, day by day, sullo stato dei conti pubblici. Il lavoro preparatorio in sede tecnica è già partito, attraverso una prima ricognizione a tutto campo per quella che si configura come la vera manovra economica del 2010. La Finanziaria tabellare appena approvata dal Consiglio dei ministri - secondo quanto ha chiarito lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - non contiene infatti alcuna manovra di finanza pubblica, limitandosi ad aggiornare con l'anno 2012 la Finanziaria triennale varata

lo scorso anno. I saldi restano invariati, e nessuna altra correzione è prevista al momento, dopo quella contenuta nel decreto anticrisi approvato in via definitiva il 1° agosto. L'appuntamento dunque è per fine anno, con il quadro più aggiornato alla mano. Per quel che riguarda il veicolo normativo, si ragiona attorno all'ipotesi di varare in dicembre, attraverso un decreto ad hoc, un mix di misure che, stando alle attuali proiezioni, si attesterebbero attorno a 5 miliardi. Si potrebbe in realtà raggiungere anche quota 7 miliardi, nel caso in cui il maggior gettito atteso per fine anno si mostrasse particolarmente favorevole. In alternativa, le misure potrebbero essere inserite sotto forma di uno o più emendamenti al testo stesso della Finanziaria. Poco cambia per gli effetti contabili dell'intera manovra, che comunque comincerebbero a dispiegare i loro effetti a partire dal 2010. Nessun impatto invece sull'anno in corso, destinato inesorabilmente a chiudere con una caduta del Pil del 4,8% e un deficit al 5,3 per cento. Nelle stime governative il prossimo anno dovrebbe registrare invece una sia pur timida ripresa, con il Pil a quota 0,7%, che si attesterebbe al 2% negli anni suc-

cessivi. Previsioni a bocce ferme. È evidente che uno degli obiettivi della «fase 2» è dare una scossa all'economia attraverso il rilancio dei consumi e delle attività produttive. Per questo il menù delle misure al vaglio dei tecnici dell'Economia è alquanto articolato, ma potrà essere rimodulato, arricchito o ridimensionato in funzione delle risorse effettivamente disponibili. Buona parte del finanziamento verrà dalle auspiccate maggiori entrate, ma si punta a potenziare la "dote" complessiva attraverso quella che in sede tecnica viene definita «l'implementazione della riforma della pubblica amministrazione», oltre che alla rituale sforbiciata delle spese intermedie delle amministrazioni pubbliche. Ed ecco il menù delle misure in cantiere. Si parte dalla proroga della de-tassazione al 10% dei premi di produttività legati ai contratti aziendali. L'intenzione del Governo resta quella di estendere lo sconto agli utili, subordinata alla preventiva intesa con le parti sociali. In ogni caso dovrebbe scattare un'operazione di alleggerimento su tutto il secondo livello di contrattazione. Accanto a questo primo pacchetto di misure, il menù prevede interventi fiscali mirati per le famiglie con

più figlie per i pensionati, graduati in funzione del reddito. Si potrebbe intervenire sulle detrazioni, oppure attraverso un'unica tantum, con l'obiettivo prevalente di stimolare i consumi e sostenere le fasce più deboli. Il pacchetto "sociale" si completa con l'estensione del raggio di azione della social card, attraverso l'innalzamento della soglia di reddito originaria e l'allargamento della platea, e il decollo del «piano casa». Poi c'è la partita dei contratti pubblici. La Finanziaria stanziava al momento risorse per la sola indennità di vacanza contrattuale pari a 1,7 miliardi: 34 nel triennio secondo palazzo Vidoni. Con la manovra di fine anno potrebbero arrivare i fondi per la tranche 2010, pari a circa 2,2 miliardi. Infine si ragiona attorno a una serie di sconti fiscali mirati (tra cui tessere metabus, rette per gli asili nido). La parte finale del pacchetto comprende interventi di spesa ad hoc in alcuni comparti, tra cui scuola e Università, e il finanziamento delle spese inderogabili, tra cui rientra il costo delle missioni militari all'estero.

**Dino Pesole  
Marco Rogari**

Vertice dei governatori: mancano all'appello più di 7 miliardi

# Le regioni: i conti non tornano il patto salute è da riscrivere

**L**e regioni riscriveranno da sé da cima a fondo il «Patto per la salute» preparato dall'Economia. A cominciare dai conti, che non tornano per 7 miliardi nel 2010-2011. E tra due settimane contano di presentare la loro proposta a quel vertice con Berlusconi che finora è stato già rinviato per tre volte. In tempo utile - Tremonti e Sacconi permettendo - per raggiungere all'ultima curva possibile l'intesa che per legge dovrà arrivare per il 15 ottobre. È un varco (anche temporale) strettissimo e non esattamente in discesa quello che ieri, tutti insieme, i governatori hanno deciso di imboccare dopo una riunione straordinaria sulla sanità. Anche con qualche distinguo e preoccupazioni maggiori o minori, al di là

dell'unanimità di fondo. Il percorso prevede che mercoledì gli assessori (al Bilancio e alla Sanità) e i tecnici regionali mettano a punto la proposta, che sarà poi esaminata dai governatori il giorno seguente. La settimana successiva dovrebbe esserci l'incontro col Governo. Col quale, immancabilmente, non mancheranno contatti ufficiosi per arrivare, se mai sarà possibile, a un compromesso e all'intesa finale. Va da sé che il primo nodo è il finanziamento. L'ha ripetuto Vasco Errani, il rappresentante dei governatori: «Non condividiamo il Patto che ci è stato proposto. E per il 2010-2011 c'è una sotto-stima di 7 miliardi». Erogare i Lea (livelli essenziali di assistenza), è l'allarme, «non sarà possibile». Ma

l'assenza di un accordo, ha aggiunto il lombardo Romano Colozzi (coordinatore degli assessori al bilancio), «diventerebbe uno scontro istituzionale in cui nessuno vince ma tutti, Regioni, Governo e cittadini, perderebbero». Il ministro Sacconi intanto ieri ribadiva: «Le Regioni sbagliano, i soldi in più ci sono». Pronta la replica di Errani: «Basta che il Governo ci dica dove sono queste risorse, e le quantifichi». Il Patto (che per le regioni dovrà essere triennale, non biennale come propone il Governo) dovrà seguire la falsariga di quello in scadenza, scartando dunque tutti i passaggi che invadono le competenze regionali (esempio: taglio dei posti letto), potenzialmente costituzionali, e gli automatismi sui ticket per chi sfora il

bilancio. Condizione che, con risorse al lumicino, a quel punto rischierebbe la maggioranza delle Regioni. Gli stessi standard delle prestazioni sono messi in discussione da tutti e tra logiche dei piani di rientro e commissariamenti (le Regioni vogliono che commissario sia sempre il governatore), le modifiche richieste sono numerosissime. Quanto al finanziamento, si parte da 3,1-3,5 miliardi in più per il 2010. A farcela. Male regioni ci credono e sono pronte a far pesare anche l'aumento della popolazione (420mila assistiti in più, per l'effetto immigrati) che peserebbero sul Ssn per 700-800 milioni.

**Roberto Turno**

**IL SOLE 24ORE** — pag.5**FEDERALISMO FISCALE** - Firmato il protocollo d'intesa tra il sindaco Alemanno e l'Anci

# Dal bilancio preventivo 2010 Roma passa ai costi standard

**ROMA** - I comuni tentano di sorpassare il governo sulla strada del federalismo fiscale. La prima a provarci è una Roma «non più ladrona» per usare le parole del sindaco Gianni Alemanno. In attesa che la commissione tecnica avvii la discussione sui decreti di attuazione della "legge Calderoli", la capitale punta a inserire nel preventivo 2010 i tanto attesi «costi e fabbisogni standard». Grazie alla collaborazione dell'Anci e della fondazione Ifel, come suggellato nel protocollo d'intesa triennale siglato ieri in Campidoglio. L'idea è apparentemente semplice. A illustrarla è l'assessore al Bilancio capitolino, nonché presidente della commissione di vigilanza Anagrafe

tributaria, Maurizio Leo: il comune sceglierà una serie di funzioni tipiche (dai trasporti agli asili nido, dalla polizia locale al turismo); per ognuna ne calcolerà il costo medio o ottimale (cioè «standard»); in base a quello determinerà i fabbisogni, cioè le quantità dei servizi da erogare, anch'essi «standard» e le risorse necessarie; provvederà a inserire tali valori nel prossimo bilancio di previsione in modo da liberare, si spera, una serie di stanziamenti da indirizzare lì dove servono. A tal fine Roma potrà servirsi delle banche dati in possesso della fondazione Ifel. L'importanza dell'esperimento è doppia. Sia perché si tratta del primo municipio italiano a cimentarsi in un

tentativo del genere, sia perché si prova a tradurre in pratica il concetto teorico che regge l'intero sistema di federalismo fiscale delineato dalla legge 42: rendere ogni livello di governo più efficiente obbligandolo a passare, nell'esercizio dei suoi compiti fondamentali, dalla spesa storica ai costi standard. Aspettando il decreto legislativo che, entro maggio 2011, dovrà fissare mezzi e tecniche per calcolarli su base nazionale. Soddisfazione per l'iniziativa giunge da tutte le parti in causa. In primis da Alemanno: «Questa sperimentazione - spiega - ci permetterà di rendere più virtuoso il nostro bilancio: la definizione dei costi standard è un'arma potentissima contro

la corruzione e gli sprechi, perché ridefinisce il costo industriale oggettivo dei servizi, territorio per territorio, per combattere le zone oscure dei bilanci comunali». D'accordo il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Che, da un lato, sottolinea la scelta «dei comuni di voler fare nostra la sfida del federalismo». E, dall'altro, ribadisce la richiesta di riportare «all'autonomia fiscale i comuni, magari con forme di anticipazione al 2010». Vale a dire una prima quota di compartecipazione Irpef o Iva.

**Eu. B.**

**SISTEMA FISCALE** - Dalla riduzione dell'imposta risorse per i redditi medio-bassi

## **Doppia mossa taglio Irpef e lotta evasione**

*LO SQUILIBRIO/In ventotto anni la pressione tributaria è cresciuta di 10 punti: la metà dell'aggiustamento è a carico del lavoro dipendente*

**E'** ormai molto tempo che non si discute in Italia della struttura del nostro sistema fiscale e delle sue prospettive. Ci si limita invece in maniera ripetitiva e talvolta ossessiva a sostenere che le tasse sono comunque "troppe" e vanno ridotte, enunciazione probabilmente vera più per alcuni contribuenti che per altri, ma che se rimane priva di analisi e di indicazioni lascia più o meno il tempo che trova, e rafforza la sensazione di "persecuzione fiscale" di molti. Un modesto contributo alla comprensione di un aspetto molto rilevante del problema si può viceversa ricavare dall'analisi del grafico in pagina. Dai dati emerge che probabilmente il peso progressivamente raggiunto dall'Irpef nel nostro sistema è eccessivo, ma anche che la realtà più eclatante e più che certa è che sia troppo gravoso, in assoluto e in termini relativi, l'onere sui redditi di lavoro dipendente: un elemento che rappresenta ormai la sperequazione principale del nostro sistema di prelievo. I dati coprono con intervalli di cinque anni il periodo che va dal 1980 al 2005, più il 2008. Il 1980 è stato scelto perché, dopo sette anni dalla sua introduzione, l'Irpef era ormai asse-

stata, tanto che in quell'anno il governo (ministro Reviglio) presentò un importante libro bianco sull'imposta e sulla sua possibile evoluzione. In quel periodo era forte la polemica sulla ripartizione del carico fiscale tra lavoro dipendente e gli altri redditi. Il sindacato sosteneva che i primi fossero fortemente discriminati. Il libro bianco dimostrò che così non era: la quota di Irpef pagata dai redditi di lavoro dipendente risultava infatti eguale alla quota di quei redditi sul valore aggiunto; e poiché agli altri redditi (quelli non da lavoro dipendente) doveva essere attribuito oltre alla restante quota dell'Irpef anche il gettito della imposta sostitutiva (dell'Irpef) sui redditi di capitale, si poteva sostenere che nel complesso la ripartizione del carico fiscale fosse corretta. Da allora però molte cose sono cambiate: le ritenute sul lavoro dipendente (e sulle pensioni) sono cresciute sistematicamente e sono passate, negli ultimi 25 anni dal 66-67% del gettito dell'Irpef al 74 per cento. Il loro peso rispetto al gettito complessivo Irpef + sostitutiva è passato da un contenuto 52% (inferiore come si è appena detto alla quota di reddito nazionale del lavoro dipendente) a un ben più robusto 68 per

cento. Poiché nel frattempo in Italia (come nei principali paesi Ocse) i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti in quota del Pil in maniera impressionante (-14 punti percentuali: dal 67% al 53%<sup>1</sup>), si deve concludere che nel periodo considerato i lavoratori dipendenti hanno visto contemporaneamente ridursi fortemente i propri redditi e aumentare fortemente le proprie imposte. Viceversa il gettito derivante da altri redditi: (l'Irpef residua e la sostitutiva) si è andato riducendo rispetto a quello complessivo delle imposte dirette (dal 37% al 24%), mentre quello delle ritenute sul lavoro dipendente è passato dal 46% al 52% di tutte le dirette. Anche in quota di Pil le ritenute sul lavoro dipendente sono aumentate considerevolmente: +4 punti. Poiché tra il 1980 e oggi la pressione tributaria è aumentata di poco più di 10 punti, si può concludere che poco meno della metà dell'aggiustamento è avvenuto a carico del lavoro dipendente: il gettito proveniente dagli altri redditi è infatti rimasto costante in quota Pil. Anche il gettito della imposta sulle società è cresciuto, ma della metà delle ritenute sul lavoro dipendente. In sostanza è sorprendente che la situazione descritta non abbia

provocato rivolte e nemmeno troppe proteste. Saranno i miracoli della ritenuta alla fonte che rende inconsapevoli di cosa sta accadendo; sta di fatto che la situazione che si è creata è assolutamente paradossale e profondamente ingiusta. Va detto che il lavoratore con salario medio e con carichi di famiglia è stato abbastanza tutelato dal meccanismo detrazioni + assegni familiari, ma per i single (i giovani) e i redditi superiori a quelli medi si è trattato di un vero e proprio salasso sia pure diluito in un quarto di secolo! Che fare? Per riequilibrare il sistema sarebbe necessario ridurre l'Irpef di almeno 3 punti di Pil soprattutto a favore dei redditi medie bassi. Si tratta quindi di recuperare risorse. Carlo De Benedetti propone un robusto ricorso al prelievo sul patrimonio (il modello svizzero dove i "ricchi" pagano molte più tasse che in Italia; si veda Il Sole 24 Ore del 12 settembre), e in effetti è impressionante notare che la Wealth tax Usa rappresenta l'11,4% del gettito tributario e il 3,1% del Pil, e la nostra Ici rispettivamente poco più del 2% e lo 0,6 per cento. Vi è anche margine per una razionalizzazione della tassazione dei redditi dica-pitale unificando le attuali aliquote a un livello

**25/09/2009**

intorno al 20 per cento. Ma il vero problema rimane nel nostro paese l'evasione di massa sinteticamente rappresentata dall'andamento del gettito dell'Iva che in Italia risulta nettamente inferiore rispetto al Pil nei confronti con gli altri paesi: un recupero di questa evasione potrebbe consentire di recuperare risorse molto rilevanti, e dovrebbe essere dato come obiettivo fondamentale all'Agenzia delle entrate non diversamente da quanto avviene da alcuni anni nel Regno Unito, dal momento che è sull'evasione dell'Iva che si basa poi quella delle altre imposte.

**Vincenzo Visco**

**TARANTO** - I giudici bocciano la provincia di centro-sinistra: in base allo statuto devono essere presenti assessori di entrambi i sessi

## **Il Tar azzerà la giunta senza donne**

*Carfagna: bene il tribunale se non c'è sensibilità politica - Il Pd: servono le quote - IL PRESIDENTE FLORIDO/«Non sono un maschilista, mi adeguerò a una norma che condivido e che io stesso ho fatto cambiare per puntare all'uguaglianza di genere»*

**ROMA** - Nessuna donna tra le file dell'esecutivo? Per il Tar è da rifare. È successo a Taranto dove la giunta provinciale di centro-sinistra, guidata da Gianni Florido (Pd), è stata dichiarata illegittima dal giudice amministrativo per non aver rispettato, le quote rosa - dieci assessori su dieci sono uomini - come invece prevede lo statuto dell'ente. A chiedere l'annullamento delle nomine degli assessori, perché tutti maschi, era stato l'avvocato Nicola Russo, coordinatore del Comitato cittadino "Taranto futura" (già famoso per essere il promotore di un referendum per la chiusura dell'Ilva di Taranto). Un ricorso quello di Russo nel quale si lamentava il mancato rispetto di specifiche norme contenute nello Statuto e della normativa sulle pari opportunità. E a cui i giudici della sezione di Lecce del Tar Puglia

hanno risposto ordinando al presidente dell'esecutivo: «Di procedere alla modificazione della giunta in modo tale - si legge nel dispositivo - da assicurare la presenza di entrambi i sessi». Ora Florido ha 30 giorni per il rimpasto e per adeguarsi all'articolo 48 dello statuto della provincia, secondo cui «il presidente nomina i componenti della giunta, tra cui il vicepresidente, con le modalità previste per legge e nel rispetto del principio delle pari opportunità, così da assicurare la presenza di entrambi i sessi». Una sentenza quella del Tar che non sembra però preoccupare il presidente della provincia: «Non sono un maschilista - ha detto - mi adeguerò a una norma che peraltro condivido e che ho fatto cambiare io nello Statuto. Farò in modo di rappresentare il genere femminile nella giunta». Intanto la decisione

del giudice amministrativo pugliese è stata accolta positivamente sia dalla maggioranza che dall'opposizione. La prima a intervenire è il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna. Che etichetta la vicenda più come una questione di sensibilità che di quote rosa: «Un buon amministratore, un politico attento, dovrebbe mostrare sensibilità nei confronti delle donne e garantire un'adeguata rappresentanza della componente femminile in ciascun organismo, a prescindere dalle quote rosa alle quali sono sempre stata contraria. Se questa sensibilità viene a mancare, come in questo caso, ben venga un intervento del Tar a rimettere le cose a posto». Accoglie come «una buona notizia» la sentenza del Tar anche la sua omologa tra le file del Pd, Vittoria Franco. Che però non perde l'occasione

per bacchettare la giunta pugliese: «Quanto successo è tanto più grave perché a guidare la provincia è un'amministrazione di centro-sinistra. Il Pd ha nel suo dna il principio della pari rappresentanza, dunque non possono essere proprio i nostri amministratori a contravvenire a tale principio». Preoccupata per la vicenda di Taranto è la capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, secondo cui questa vicenda dimostra quanto «lo strumento delle quote, che io mi sono sempre augurata potesse essere transitorio, continua ad avere una stringente utilità». Per il segretario del Pd, Dario Franceschini, si tratta di «una sentenza giusta, un monito per la politica anche se non dovrebbe esserci bisogno delle sentenze».

**Laura Squillaci**

## STATALI

**Brunetta: asili nido estesi a tutte le amministrazioni**

**U**n grande piano per la diffusione degli asili nido all'interno delle amministrazioni pubbliche. Lo ha annunciato ieri il ministro Renato Brunetta, senza entrare nei dettagli di un progetto che sarà illustrato forse giovedì prossimo, in una conferenza stampa. In alcuni casi nella pubblica amministrazione i nidi per l'infanzia sono già una realtà, l'intenzione ora sembrerebbe quella di fare tesoro delle esperienze migliori ed estenderle il più possibile. L'annuncio di Brunetta è stato subito sottoscritto dalla collega per le Pari opportunità, Mara Carfagna, che assieme al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sta lavorando al piano di conciliazione sui tempi di lavoro che destina io milioni di voucher anche per gli asili nido. Giudizio positivo anche del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi (con delega per le politiche alla famiglia), che ha tenuto a rimarcare la paternità del progetto, per il quale ha già messo a disposizione 7 milioni. Pollice su anche dai sindacati. Ma con alcuni, significativi distinguo, a partire dal necessario coordinamento con le Regioni, responsabili di questi servizi educativi alla persona.

**LAVORO** - Il ministro annuncia un tavolo per favorire l'integrazione con il servizio pubblico

## **Sacconi: premi al collocamento privato**

*Allarme Ires-Cgil sui salari: «Negli ultimi 15 anni il fisco ha drenato parte dei premi di produttività lasciando il netto ai livelli del 1993»*

**ROMA** - Le agenzie per il lavoro possono trasformarsi in centri di servizi per la persona e le imprese favorendo il ricollocamento dei lavoratori sospesi o posti in mobilità a causa della crisi. Potranno beneficiare anche di incentivi, con modalità «tutte da studiare». Ne è convinto il ministro Maurizio Sacconi (Welfare) che ha annunciato ad un convegno di Assolavoro l'avvio di un tavolo di confronto con le agenzie per il lavoro per favorire la cooperazione tra pubblico e privato nell'erogazione dei servizi, in attuazione della legge Biagi e del decreto 185 del 2008 che ha istituito la banca dati cui ogni operatore accreditato può accedere, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta. Per le agenzie private si tratta di una grande opportunità, potranno prendere in carico gli

ex lavoratori, occuparsi della loro formazione, della riqualificazione fino al collocamento. Per il ministro Sacconi possono diventare «un punto di riferimento per tutta una serie di prestazioni, come i voucher» i buoni che servono per pagare prestazioni occasionali di tipo accessorio. Gli incentivi previsti per le aziende che assumono a tempo indeterminato i lavoratori sospesi o posti in mobilità, potranno essere estesi anche alle agenzie di lavoro private che riusciranno a collocare più persone. La crisi si ripercuote anche sul lavoro interinale: Assolavoro ha registrato un calo del 24% nel primo semestre rispetto al 2008, i sindacati parlano di 100mila unità calcolate a tempo pieno in meno. Tuttavia sta producendo i primi frutti l'intesa del 13 maggio tra ministero del Lavoro,

sindacati e associazioni delle agenzie di somministrazione sul reinserimento di 22.946 lavoratori interinali, finanziata con 39 milioni dal ministero e 20 milioni dalla bilateralità. Per il sottosegretario Pasquale Viecchi e il presidente di Italia Lavoro, Natale Forlani, sono stati riavviati al lavoro 13.606 interinali privi di ammortizzatore sociale. Per il Nidil questo progetto va implementato. Con il programma Pari, inoltre, 21.745 lavoratori in situazione di disagio sono stati reinseriti con un risparmio per Forlani di «500 milioni in sussidi». Intanto, sul fronte delle retribuzioni la Cgil, per voce di Agostino Megale, denuncia che il fisco negli ultimi 15 anni ha eroso gli aumenti di produttività ottenuti dai lavoratori dipendenti drenando 6.738 euro cumulati (in termini di

potere d'acquisto) a testa e lasciando le retribuzioni nette ai livelli del 1993: lo Stato ha beneficiato di circa 112 miliardi di euro, tra maggiore pressione fiscale e fiscal drag. Tra il 1993 e il 2008 per la Cgil le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto e le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti oltre l'inflazione ma i salari netti «sono rimasti fermi». Una novità, infine, arriva dal terziario: Confcommercio ha sottoscritto con Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil il primo accordo sull'apprendistato professionalizzante esclusivamente aziendale, semplificandone l'applicazione su tutto il territorio.

**Giorgio Pogliotti**

**CONTROLLI** - Il caso Emilia Romagna

# La collaborazione con i comuni punta su case e residenze

*IL BILANCIO/Le segnalazioni sono state indirizzate anche a far scattare gli accertamenti basati sul redditometro*

**MILANO** - La partecipazione dei comuni all'accertamento può dare buoni risultati. Magari anche con un po' di fantasia. È quanto emerge dai primi risultati della lotta all'evasione fiscale con il contributo dei comuni che si sta svolgendo in Emilia Romagna tra l'agenzia delle Entrate, l'Anci e i comuni della regione. Con una collaborazione che, peraltro, non manca di inventiva. Come nei comuni in cui i vigili urbani controllano, al momento dell'entrata a scuola dei bambini, le auto con targa straniera, per poi verificare se c'è una residenza estera fittizia. I primi risultati della collaborazione sono stati presentati ieri a Bologna dal direttore regionale delle Entrate, Antonino Gentile, e dal diretto-

re Anci dell'Emilia Romagna, Antonio Gioiellieri, e da alcuni rappresentanti di enti locali. Nella regione sono 149 su 3411 comuni che ormai collaborano in modo attivo con le Entrate, firmando il protocollo di intesa per la collaborazione fiscale. E della "partita" sono praticamente tutti i capoluoghi di provincia, esclusa Parma. Nel periodo luglio-agosto, secondo le indicazioni fornite ieri, le 225 segnalazioni dei comuni hanno portato a 225mila euro di maggiore imposta accertata, 603mila euro di maggior imponibile Irpef - Ires, 151mila euro di maggiore imponibile ai fini dell'imposta di registro. Nel mese di settembre sono arrivate altre 613 segnalazioni, sulle quali le Entrate si stanno attivan-

do. Significativa è anche la classificazione degli ambiti privilegiati dai comuni per le segnalazioni. Se si prendono le prime tre voci, infatti, si ha che nel 66% dei casi si trattava di violazioni relative a proprietà edilizie (affitti non dichiarati, case tenute sfitte ma comunque non dichiarate al fisco); nel 15% di residenze fittizie (anche se l'Emilia-Romagna con la presenza di San Marino vede questo fenomeno sicuramente più accentuato di altre regioni); nel 12% dei casi di beni indicativi di capacità contributiva (reddito-metro). Su quest'ultimo punto; spiega Gentile, «l'Agenzia sta attivando le indagini finanziarie per corroborare gli elementi emersi». Tutto sommato poche le indicazioni relative al com-

mercio, che si fermano al 2 per cento. Si tratta anche in questo caso però di fenomeni significativi, visto che coinvolgono le attività di ristorazione svolte senza licenza attraverso funi circoli privati. Secondo il direttore regionale delle Entrate «la partecipazione dei comuni all'accertamento è una sfida importante per il federalismo. Si contribuisce alla capacità dei comuni di gestire le entrate tributarie, ma allo stesso tempo tutti gli attori della fiscalità in questo modo fanno sistema. Anche i comuni tra di loro infatti stanno integrando le banche dati e noi dell'Agenzia contribuiamo dando le indicazioni su come individuare le forme di evasione».

**An.Cr.**

**ENTI LOCALI - La bozza dell'Economia**

# **Contratti derivati con trasparenza su costi e fair value**

*Le banche devono garantire un aggiornamento trimestrale delle dinamiche - Entro fine ottobre le osservazioni degli esperti*

**MILANO** - Prima di far firmare un contratto in derivati a un ente locale la banca dovrà indicare fair value e costi impliciti del prodotto, offrire le simulazioni sull'andamento futuro dei flussi e garantire un aggiornamento trimestrale sulle dinamiche. I contratti potranno riguardare swap di tasso d'interesse e l'acquisto di cap e collar, ma solo all'interno di prodotti «semplici» che non prevedano combinazioni fra questi elementi. Il ministero dell'Economia ha diffuso la bozza del nuovo regolamento sugli swap per regioni ed enti locali, previsto dalla manovra dell'estate scorsa (decreto legge 112/08) che aveva bloccato ogni operazione in attesa della ristrutturazione

della disciplina. Il documento è ora sottoposto alla consultazione degli esperti, che avranno tempo fino a fine ottobre per mandare a Via XX Settembre le proprie osservazioni. L'obiettivo è quello di chiudere la porta di regioni e comuni ai prodotti troppo complessi, e di fare in modo che la trasparenza eviti il riaffacciarsi dei contratti capestro nati con la sola funzione di arricchire l'intermediario. In questo quadro rimangono in vigore i limiti già noti, come il collegamento obbligatorio a debiti già esistenti e il tetto agli up front pari all'1% del nozionale (anche se molte voci avevano chiesto di abolire del tutto questo "premio" iniziale). Non si risolve, invece, il nodo sulla

classificazione dell'ente pubblico come «operatore qualificato» per poter accedere ai derivati, come richiesto dalla direttiva Mifid. Gli enti, per comprare lo swap, dovranno limitarsi a dichiarare di aver compreso il meccanismo. Intanto dalla conferenza Stato-Città di ieri arrivano per i conti locali due notizie, una cattiva e una buona. La prima riguarda il nuovo rinvio del governo sulle coperture integrali del mancato gettito da lei prima casa. Le certificazioni dei sindaci, firmate dai revisori dei conti, sono arrivate, ma il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora ha spiegato che le «anomalie» rilevate nei dati di alcuni enti impediscono di avviare il meccanismo.

La controproposta dei sindaci di accantonare le certificazioni anomale per far partire i rimborsi agli altri enti non è stata accolta, con un atteggiamento che l'associazione dei comuni giudica «inspiegabile». La questione vale secondo le stime Anci 1,3 miliardi di euro, per cui non può essere controbalanciata dalla buona notizia dell'assegnazione dei premi agli enti virtuosi. I benefici, poco più di 170 milioni di euro, sono indirizzati a circa 1.400 comuni che hanno rispettato il patto nel 2008 e centrato i parametri di virtuosità indicati dal Dl 112/08 (autonomia finanziaria e bassa rigidità strutturale).

**Gianni Trovati**

## CASSAZIONE

## Il comune risarcisce i danni al parco

**L**e amministrazioni comunali sono responsabili dei danni provocati ai bambini e agli adulti dall'uso scorretto dei divertimenti collocati nell'area giochi dei parchi. Come le ferite per essere saliti al contrario su uno scivolo anziché usando la scaletta. Lo sottolinea la Corte di cassazione rilevando che i Comuni devono, con cartelli, mettere in guardia dai pericoli collegati «all'uso improprio» dei parco giochi. Altrimenti devono risarcire i danni derivati dall'uso anomalo dei divertimenti. Così la Corte, con la sentenza n. 20415, ha accolto il ricorso presentato da una mamma di Casamarciano (Napoli) che si era amputata un dito salendo, al contrario, sullo scivolo di un parco per riprendere il suo bambino. In primo grado il Tribunale di Nola aveva condannato il Comune a risarcire la mamma, con quasi 14mila euro. Poi la Corte d'appello di Napoli, nel 2007, aveva revocato il risarcimento ritenendo che la donna avesse fatto un «uso anomalo» dello scivolo. Pertanto era da escludere la responsabilità del Comune, anche se la donna sosteneva di essere rimasta impigliata a una vite sporgente.

Le spese in bilancio saranno monitorate e paragonate a quelle dei comuni più virtuosi

## **Roma ladrona, la sfida di Alemanno**

*Il comune capitolino farà da cavia al federalismo fiscale*

**O**gni volta che ascolta la frase «Roma ladrona» Gianni Alemanno si sente ribollire il sangue. La Lega accusa, ne ha fatto uno slogan vincente in Padania. Ma dalle parti del Tevere i barbari sono abituati a combatterli da secoli. E quindi anche Umberto Bossi e i lumbard fanno meno paura di Attila e degli Unni. Questa volta però il primo cittadino della capitale non ci sta a subire il «sacco», anzi si dichiara pronto alla sfida, proprio sul terreno preferito dalla Lega: il federalismo fiscale. Sarà proprio il Campidoglio, infatti, il primo comune italiano a sperimentarne l'efficienza. Firmando il protocollo d'intesa con il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e con Angelo Rughetti, il presidente del consiglio direttivo dell'Ifel

(l'istituto per la finanza e l'economia locale), il Campidoglio apre la porta al controllo delle spese che vanno in bilancio. Fa da cavia per definire quei costi standard che fanno parte del fabbisogno da utilizzare per i diversi servizi erogati al cittadino. - «Con questa iniziativa cerchiamo di dare un'altra risposta di immagine e sostanza rispetto alle antiche accuse di Roma ladrona e Roma spendacciona», ha detto Alemanno, «entriamo per primi nel percorso del federalismo fiscale, che ci consentirà, nell'immediato, di avere anche un bilancio più virtuoso». Alla faccia della Lega, gli verrebbe da dire, ma si trattiene, visto che il partito di Bossi rappresenta pur sempre un alleato fedele per la coalizione di governo. Quello stesso governo che

gli ha teso una mano importante, fondamentale per la città dopo i debiti al passivo ereditati nei decenni. Permettendo alla città eterna di usufruire dei fondi di Roma capitale. Entro fine anno, ha ricordato Alemanno, arriveranno 500 milioni. Dunque via libera al confronto con altri comuni d'Italia, anche con quelli dai bilanci più virtuosi. L'istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci (Ifel) si occuperà di confrontare le spese sostenute dall'amministrazione capitolina con quelle di altri comuni d'Italia per la fornitura di servizi. In primis occorrerà scegliere i parametri per il monitoraggio. Ci sono dei settori comuni, come le spese di amministrazione, gestione e controllo, quelle relative alla giustizia e alla polizia locale, all'istruzione, agli asili nido, alla cultura,

all'ambiente. Chissà che alla fine del monitoraggio perfino Roma risulti un comune virtuoso. «Se Roma riuscirà nell'intento - ha detto Chiamparino - sarà la dimostrazione più evidente che i comuni italiani vogliono il federalismo». Un passaggio fondamentale riguarda il fabbisogno standard, che poi si concretizza nell'individuazione dei costi per l'assegnazione delle risorse agli enti locali. Secondo Alemanno «i costi standard rappresentano anche un'arma potentissima contro la corruzione, perché definendo il costo industriale oggettivo territorio per territorio si combattono le zone oscure dei bilanci comunali». D'ora in poi, dunque, vita dura per i corruttori e... per i barbari.

**Marco Castoro**

Firmato a Roma il terzo contratto di programma del valore di 63 mln

# Napoli, parte il restyling

*Quattro nuovi alberghi in città e a Pozzuoli*

**N**apoli al restyling con il terzo Contratto di Programma firmato ieri a Roma dal ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola con il presidente di Federterme-Confindustria e di Palazzo Caracciolo spa, Costanzo Jannotti Pecci. Si tratta di un piano di investimenti del valore di 63 milioni di euro, di cui 25 milioni erogati dallo Stato e 38 milioni provenienti dalle società private coinvolte nella realizzazione di quattro strutture alberghiere, due a Napoli e due a Pozzuoli. Opere che contribuiranno alla riqualificazione di specifiche aree degradate o scarsamente appetibili per il turismo ricettivo. «Questo terzo contratto», spiega il ministro Scajola, «ha impiegato oltre sei anni per veder la luce con una lunga attesa anche al Cipe. Ma proprio per questo è l'ultimo stipulato con simili ritardi perché la Legge per lo Sviluppo che abbiamo fortemente voluto prevede una accelerazione delle procedure e l'eliminazione del passaggio al Cipe per tutti i contratti di programma che, rispetto al passato, autorizzeranno l'erogazione di risorse solo laddove sono necessarie e non più a pioggia come accadeva in passato». «Con tale accordo», aggiunge il ministro, «lanciamo un nuovo modello di sinergia tra pubblico e privato che ben si applica a Napoli che, con il suo inestimabile patrimonio artistico-culturale non può continuare ad occupare solo il 9° posto nel rating dell'accoglienza delle città italiane a vocazione turistica». «L'accordo tra Stato, operatori ed imprenditori privati», prosegue Scajola, «va nella direzione giusta perché intende colmare quel gap di una

offerta d'ospitalità assai carente in termini di standard di qualità, oltre ad assicurare circa 250 nuovi posti di lavoro». Nel dettaglio il Contratto di Programma prevede l'apertura di due alberghi da parte del Gruppo alberghiero internazionale Accor: un hotel nel ristrutturato Palazzo Caracciolo in pieno centro storico e un altro albergo, con il marchio «Ibis» dello stesso Gruppo, nella zona periferica e degradata di Ponticelli. Mentre le altre due strutture, l'Hotel delle Terme e le Terme e Lido di Augusto sono ubicate a Pozzuoli e rilanceranno il centro balneare e termale di una località che ha perso negli ultimi anni l'appello turistico di cui godeva. Sui tempi di realizzazione del piano di riqualificazione, il Presidente di Federterme-Confindustria, Jannotti Pecci precisa «Entro il prossimo ottobre, ver-

rà inaugurato l'albergo di Palazzo Caracciolo, col marchio di "M Gallery" della Accor, mentre gli altri tre saranno pronti sicuramente entro il 2011. La società consortile costituita da Accor, Lido srl e STAM srl, coordinerà ed attuerà poi le strategie commerciali ed i rapporti con gli operatori turistici per massimizzare i ritorni». Confermato infine dal ministro Scajola per la fine di ottobre l'assegnazione a Napoli di tre delle **18 zone franche** previste dal ministero, vale a dire lo strumento autorizzato dall'Unione europea per le riqualificazioni urbane con adeguato sostegno per la nascita di nuove imprese e per recuperare zone di degrado o zone arretrate.

**Andrea G. Lovelock**

**ITALIA OGGI – pag.13**

In conferenza stato-città il via libera al decreto con gli importi. A Milano il premio maggiore: 6,8 mln

# **Patto più soft per i comuni virtuosi**

*Agli enti in regola nel 2008 sconto di 173,5 milioni sul 2009*

**L**a meritocrazia paga e porta ai comuni una dote di 173,5 milioni di euro. A tanto ammonta lo sconto che gli enti in regola con il patto di stabilità 2008 potranno scomputare dai saldi rilevanti ai fini degli obiettivi 2009. I premi agli enti virtuosi sono stati sbloccati dalla Conferenza stato-città che ieri ha approvato il decreto interministeriale (economia-interno) che dà attuazione al meccanismo di premialità previsto dal dl 112/2008 (art.77 bis, comma 23). La norma consentiva agli enti in regola con i vincoli contabili di escludere dal computo del saldo di stabilità per l'anno successivo un importo pari al 70% della differenza registrata tra il saldo degli enti inadempienti e l'obiettivo programmatico assegnato. Per determinare la virtuosità degli enti, il dl 112 individuava due indicatori: il gra-

do di rigidità strutturale dei bilanci e il livello di autonomia finanziaria. Alla determinazione dei singoli importi si è arrivati calcolando la distanza di ciascun ente virtuoso dal valore me-

diati, Venezia (2,7 milioni), Bologna (2,4 mln), Torino (2,26 mln), Napoli (2,1 mln), Bari (1,78 mln), e Modena (1,67 mln). Al nono posto si piazza il comune di Giugliano in Campania,

compensazioni Ici. Il sottosegretario all'economia, Daniele Molgora, ha informato i comuni che sono state rilevate alcune anomalie nelle certificazioni del mancato gettito, ragion per cui i rimborsi sono stati per il momento congelati. «Per cercare soluzioni non traumatiche», ha spiegato il sindaco di Lodi e presidente di Anci Lombardia, Lorenzo Guerini, «abbiamo prospettato la possibilità di accantonare provvisoriamente (per essere discusse a parte) le certificazioni giudicate anomale, garantendo invece il totale reintegro per tutti gli altri comuni, ma la cosa non è stata presa in considerazione». E la preoccupazione dei comuni aumenta. «Le scadenze dei bilanci si avvicinano e cresce il sospetto che in realtà si stiano prorogando artatamente i tempi dei rimborsi», ha concluso Guerini.

**Francesco Cerisano**

## **I comuni che incasseranno di più**

|           |           |             |           |
|-----------|-----------|-------------|-----------|
| MILANO    | 6.815.598 | TARANTO     | 1.378.069 |
| BRESCIA   | 3.407.197 | CAGLIARI    | 1.201.507 |
| VENEZIA   | 2.724.699 | PARMA       | 1.199.479 |
| BOLOGNA   | 2.420.516 | LECCE       | 1.128.926 |
| TORINO    | 2.265.189 | MONZA       | 1.091.179 |
| NAPOLI    | 2.111.162 | CATANIA     | 983.411   |
| BARI      | 1.786.338 | R. CALABRIA | 817.968   |
| MODENA    | 1.674.702 | PESCARA     | 734.018   |
| GIUGLIANO | 1.458.077 | RIMINI      | 686.617   |
| SASSARI   | 1.383.216 | CATANZARO   | 686.309   |

dio degli indicatori di cui sopra, individuato per classi demografiche. Un meccanismo piuttosto complesso, con tanto di funzioni matematiche, che assegna il primato a Letizia Moratti. Il sindaco di Milano potrà risparmiare 6,8 milioni di euro sul patto 2009, mentre il suo collega di Brescia, Adriano Paroli, potrà contare su un bonus di 3,4 milioni. Seguono, nella top ten dei comuni maggiormente pre-

114 mila abitanti in provincia di Napoli, che risparmierà 1,458 milioni di euro sul patto 2009, una cifra a livello delle principali città italiane. Chiude la classifica dei primi dieci comuni Sassari con uno sconto di 1,38 milioni (l'elenco completo degli enti a cui spetta il premio di virtuosità è pubblicato sul sito [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it)) Nulla di fatto, invece, sul fronte delle

**ENTI LOCALI**

# In Emilia-Romagna comuni e fisco alleati contro l'evasione

**O**ltre 800 segnalazioni negli ultimi due mesi in Emilia-Romagna, di cui 46 già prese in carico e lavorate dagli uffici, capaci di portare all'emersione di 600 mila euro di base imponibile ai fini delle imposte dirette e di 150 mila euro per quanto concerne l'imposta di registro. Delle 225 segnalazioni registrate ad agosto, altre 159 casi sono attualmente all'attenzione degli 007 del fisco, mentre solo il 9% è stato archiviato. Sono i numeri della compartecipazione dei comuni alla lotta all'evasione fiscale diffusi ieri dalla direzione regionale delle entrate e dall'Anci Emilia-Romagna. Al 31 ago-

sto 2009, la maggiore imposta accertata a seguito delle segnalazioni qualificate dei municipi era pari a 224 mila euro. Numeri che confermano come questa regione sia all'avanguardia in tale tipologia di attività di contrasto all'evasione (si veda ItaliaOggi dell'8 settembre scorso). I comuni che hanno aderito al protocollo d'intesa antievasione siglato il 16 ottobre 2008 tra Dre e Anci Emilia-Romagna sono 139, il 41% di quelli di tutta la regione. Nella fase operativa, è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto per individuare programmi locali di recupero dell'evasione (è opportuno ricordare che ai comuni che effettua-

no le segnalazioni è riconosciuto il 30% della maggiore imposta accertata e riscossa in via definitiva): sono state dunque predisposte apposite checklist per la raccolta dei dati e la predisposizione delle segnalazioni da inviare all'amministrazione finanziaria, una per ogni tipologia di area di intervento (commercio, urbanistica e territorio, proprietà edilizia e immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva). Finora 160 mila euro di maggiore imposta sono stati accertati nel ramo immobiliare (fabbricati non dichiarati e affitti in nero), mentre nel settore del commercio il

fisco ha scoperto alcune attività di ristorazione occultate sotto la forma giuridica di circoli privati (60 mila euro la maggiore imposta contestata). «Siamo solo all'inizio», spiega a ItaliaOggi il direttore regionale dell'Agenzia delle entrate dell'Emilia Romagna, Antonino Gentile, «ma i risultati raccolti finora lasciano ben sperare. La qualità generale delle segnalazioni si è rivelata buona, tanto che in media ognuna genera una maggiore imposta di circa 5 mila euro». A ottobre partiranno i corsi di formazione.

**Valerio Stroppa**

## **CORTE DEI CONTI**

# **Indennità piena all'amministratore locale in Cig**

**G**li amministratori degli enti locali che siano lavoratori dipendenti, qualora posti in cassa integrazione straordinaria, hanno diritto a percepire in misura intera l'indennità di funzione per tutto il periodo di sospensione dal lavoro. In questo caso, infatti, non opera la riduzione della predetta indennità (nella misura del cinquanta per cento), prevista dall'articolo 82 del Tuel per i soggetti che, essendo lavoratori dipendenti, non chiedono al proprio datore di lavoro l'opzione ad essere collocati in aspettativa senza retribuzione. La motivazione sta nel fatto che, presupponendo la cassa integrazione una sospensione forzata del rapporto di lavoro, ai lavoratori viene oggettivamente precluso il diritto ad esercitare tale opzione. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nel testo del parere n.33/2009, con il quale ha fatto luce sul una

particolare estensione della disposizione contenuta all'articolo 82, comma 1 del Tuel. Come si ricorderà, tale disposizione prevede che, nel caso di amministratori che siano lavoratori dipendenti, l'indennità di funzione spetta nella misura intera nel solo caso in cui essi chiedano l'aspettativa al proprio datore di lavoro, altrimenti la stessa dovrà essere corrisposta nella misura del cinquanta per cento di quanto previsto. Nel caso sotteso all'esame del collegio campano, il sindaco di Castelvoltumo (Ce) ha chiesto l'intervento della Corte per determinare correttamente l'ammontare dell'indennità di funzione nei confronti di un ex assessore che, all'epoca dell'esercizio del suo mandato, era dipendente di un'azienda posta in amministrazione straordinaria e che era stato sospeso dal lavoro con l'attribuzione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria. Per la Corte campana, non sorge alcun dubbio

in merito alla finalità perseguita dalla disposizione legislativa in esame. Vale a dire, quella di consentire all'amministratore titolare di una pubblica funzione che, contemporaneamente presti servizi quale lavoratore dipendente, di esercitare liberamente la scelta tra il dedicarsi a tempo pieno all'esercizio del mandato amministrativo (chiedendo al proprio datore di lavoro di collocarsi in aspettativa non retribuita), ovvero di proseguire nella sua duplice attività. In questo ultimo caso, l'amministratore-dipendente dovrà sopportare l'onere relativo alla riduzione della metà dell'indennità di funzione connessa alla carica pubblica rivestita. Però, il lavoratore che sia sospeso dall'attività con attribuzione di cassa integrazione straordinaria non è messo nelle condizioni di poter scegliere se proseguire con la duplice veste di lavoratore - amministratore o, collocandosi in aspettativa, nella sola veste di amministratore. Pertanto,

ne deve conseguire il diritto dello stesso a conseguire per intero, l'indennità di funzione connessa alla carica pubblica. Infatti, ha aggiunto la Corte campana a sostegno della propria tesi, la cassa integrazione guadagni straordinaria presuppone la sospensione forzata (quindi per motivi indipendenti dalla volontà del dipendente) del rapporto di lavoro e, pertanto, l'impossibilità oggettiva di esercitare il diritto di opzione contemplato dal già citato articolo 82 del Tuel (alla stessa conclusione, il parere mininterno n.15900/TU/00/82 del 26.2.2009). In conclusione, se non intervengono termini di prescrizione, gli amministratori ex articolo 82 Tuel, hanno diritto a percepire in misura intera, l'indennità di funzione per il periodo in cui sono stati sospesi dal lavoro con l'attribuzione del trattamento di cassa integrazione straordinaria.

**Antonio G. Paladino**

Gli enti non possono usare i voucher per affidare incarichi ai vigili o garantire servizi di vigilanza

## **Niente buoni lavoro nei comuni**

*No all'uso di prestazioni accessorie per funzioni istituzionali*

**I**l lavoro accessorio nella pubblica amministrazione non può essere utilizzato per svolgere attività lavorative connesse con lo svolgimento delle funzioni istituzionali, per le quali sia necessario instaurare il rapporto organico con l'ente. Le recenti aperture dei cosiddetti «buoni lavoro» o «voucher», regolati dall'articolo 70 del dlgs 276/2003 alle amministrazioni pubbliche stanno inducendo alcuni enti locali ad andare oltre le possibilità applicative della norma. L'articolo 12, comma 7-ter, del d.l. 5/2009, convertito in legge 33/2009, modificando il citato articolo 70 del d.lgs 276/2003 ha novellato la lettera d) del comma 1, prevedendo che sia possibile attivare il lavoro accessorio per fabbisogni lavorativi necessari nel caso di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà anche laddove

committente sia un'amministrazione pubblica. Alcuni comuni non se lo sono fatti dire due volte, e, ad esempio, hanno fatto ricorso ai buoni per incaricare, attraverso il lavoro accessorio, agenti di polizia municipale di altri comuni, allo scopo, ad esempio, di garantire i servizi di vigilanza e sicurezza nelle manifestazioni sportive o fieristiche, citati espressamente dalla norma. Tali incarichi sono stati conferiti extra orario di lavoro. Si tratta di una prassi applicativa da considerare errata. Il lavoro accessorio è espressamente definito dalla legge come prestazione «meramente occasionale» e «accessoria». Si resta, pertanto, nell'ambito del lavoro para subordinato o para autonomo e non si pone in essere alcun rapporto di lavoro subordinato. Ciò esclude, allora, che le pubbliche amministrazioni possano utilizzare il lavoro accessorio per lo svolgimento delle

proprie funzioni. A tale scopo, debbono avvalersi esclusivamente del personale dipendente con contratto di lavoro subordinato, il solo che conduca con gli enti quel rapporto di immedesimazione organica, tale da permettere di imputare alla volontà dell'ente gli effetti dell'azione amministrativa posta in essere dai lavoratori. La totale assenza della subordinazione, allora, impedisce di utilizzare lo schema del lavoro accessorio per avvalersi dell'agente di polizia municipale o dell'assistente sociale. Del resto, opera pur sempre la previsione dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ai sensi del quale «il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati è causa di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha stipulato i con-

tratti». Ancora, il lavoro accessorio si qualifica come tale anche perché è connesso a prestazioni lavorative generalmente non rientranti nei fini istituzionali propri dell'ente. Il beneficiario o committente del lavoro accessorio, in altre parole, non può utilizzare il lavoratore accessorio per affidargli compiti operativi connessi alla resa delle proprie attività; in altre parole, non sarebbe congruo che l'azienda di giardinaggio si avvallesse di lavoratori accessori per svolgere i propri servizi. Lo stesso vale per la pubblica amministrazione; gli enti non possono utilizzare prestazioni saltuarie come quelle descritte dall'articolo 70 del dlgs 276/2003 per svolgere in via normale e continuativa le proprie competenze.

**Luigi Oliveri**

Corte conti Veneto sull'obbligo di riduzione dei costi per il personale

# Le spese per i nonni vigili entrano nel patto di stabilità

**I** compensi che le amministrazioni comunali erogano alle persone anziane per il servizio di vigilanza davanti le scuole, meglio noto come «nonni vigili», rientrano nel computo del limite di spesa per il personale previsto dal comma 557 della legge finanziaria 2007. È quanto ha precisato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto, nel testo del parere n. 153/2009, con il quale ha sciolto il dubbio in merito alla rilevanza delle somme erogate per tali servizi ai fini dell'obbligo di riduzione delle spese di personale. Come si ricorderà, infatti, la norma richiamata ha imposto agli enti locali assoggettati al

patto di stabilità, l'obbligo di assicurare la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale. Ai fini dell'applicazione della norma, scrive il collegio rispondendo al quesito posto dal comune di Vigonza, bisogna ricordare che l'articolo 76 del decreto legge n. 112 del 2008 ha rilevato espressamente che «costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati,

senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente». A ben vedere una formulazione molto ampia ed onnicomprensiva che, a parere del collegio veneto, ricomprende anche l'ipotesi prospettata dei «nonni vigili». Infatti, la fattispecie posta all'esame rientra tra quelle attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito di attività istituzionali a carattere sociale e solidale. Sul punto, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che le prestazioni di lavoro rese dalle persone anziane a favore delle amministrazioni locali per i servizi di vigilanza sono ri-

conducibili alla categoria reddituale dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. l), del Tuir (Ris. n. 378/2008). Ciò che qui rileva è che la qualificazione del rapporto di lavoro è «irrilevante», in quanto nel computo del limite di spesa previsto dalla legge finanziaria 2007 devono essere incluse tutte le spese connesse direttamente all'utilizzo di attività lavorative a favore del Comune, indipendentemente dall'imputazione contabile e dal regime fiscale.

**Antonio G. Paladino**

Il Consiglio di stato interpreta la giurisprudenza comunitaria in materia di valutazione delle offerte

# Nelle gare conta il curriculum

*Legittimo valutare elementi soggettivi del concorrente*

**I**n sede di valutazione delle offerte di un appalto è legittimo valutare elementi soggettivi del concorrente, legati ai servizi analoghi già svolti, se essi sono strettamente attinenti all'oggetto dell'appalto e se consentono una valutazione sulla qualità della prestazione che dovrà essere fornita; l'avvalimento al 100% non è ammesso. È quanto afferma, interpretando la giurisprudenza comunitaria, il Consiglio di stato, sezione sesta, con la sentenza del 18 settembre 2009 n. 5626 rispetto ad una gara di appalto per la valorizzazione e manutenzione di aree a verde. Il bando chiedeva la qualificazione Soa nella categoria Os 24, ma precisava che avrebbe costituito elemento valutativo dell'offerta l'iscrizione nella categoria «Os25: Scavi archeologici», trattandosi per la quasi totalità di interventi sui parchi archeologici di Roma (Palatino Foro Romano, Terme di Diocleziano, Parco delle Tombe Latine, Terme di Caracolla). Per il Consiglio di Stato si trattava quindi di valutare se la scelta dell'amministrazione (che pre-

mi il possesso della Os 25 in sede di valutazione delle offerte) fosse legittima, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia che ha tenuto sempre ben separate le fasi della qualificazione alla gara e della valutazione delle offerte, vietando l'utilizzo di elementi soggettivi in fase di aggiudicazione. A tale proposito i giudici danno conto di due orientamenti: un primo filone che, passando attraverso una rigida interpretazione letterale dei principi enunciati in sede comunitaria, ritiene illegittima ogni commistione tra elementi propri dell'offerta e requisiti di capacità dell'offerente; un secondo per il quale legittimamente l'Amministrazione appaltante può, nel bando di gara, privilegiare le imprese che abbiano svolto attività identiche a quella oggetto dell'appalto, attribuendo loro uno specifico punteggio utile ai fini dell'aggiudicazione. In questo caso lo svolgimento di servizi analoghi a quelli oggetto della gara può costituire un adeguato indice rilevatore dell'affidabilità e quindi della «qualità». La

sentenza sposa quest'ultimo orientamento legittimando l'utilizzo di elementi di carattere soggettivo legittimo, nella misura in cui questi aspetti dell'attività dell'impresa possano illuminare la qualità dell'offerta e siano strettamente legati all'oggetto dell'appalto. Si deve trattare, in altre parole, di «elementi attinenti alle imprese concorrenti che si riverberano, senza incertezze (e purché ad essi non sia attribuito un peso, in termini di punteggio, preponderante) sulla qualità del servizio oggetto della procedura evidenziale». Ecco allora che lo svolgimento di servizi analoghi (svolti nell'ambito archeologico) a quelli oggetto della gara può costituire un adeguato indice rilevatore dell'affidabilità e quindi della «qualità»; altro sarebbe se vi fosse un riferimento al pregresso limitato ai soli aspetti quantitativi perché si introduce un «fattore limitativo della concorrenza sfavorendo l'entrata sul mercato nuovi imprenditori». Dalla sentenza risulta quindi del tutto legittimato l'elemento del «merito tecnico» utilizzato nella valu-

tazione degli aspetti «professionali e tecnici» dell'offerta, sia nel dpr 554/99, sia nello schema di regolamento del Codice. La sentenza affronta poi anche il profilo dell'avvalimento rispetto al merito tecnico, affermando che «l'istituto dell'avvalimento, quale disciplinato dall'art. 49, dlgs n. 163 del 2006, non può consentire la surroga assoluta nei requisiti attinenti all'imprenditore che partecipa alla gara». Viceversa la ratio dell'istituto è quella di operare, sul piano dell'esecuzione dei lavori o del servizio, agli effetti dell'integrazione dei requisiti di carattere economico, finanziario, tecnico ed organizzativo. È quindi legittimo, dice la sentenza, che una amministrazione, constatato che l'avvalente possedeva ex se tutti i requisiti partecipativi, ha escluso che si potesse ricorrere all'avvalimento per giovare sotto il profilo dell'incremento del punteggio concernente il merito tecnico.

**Andrea Mascolini**

**LEGGE GALLI**

# Ato, Arezzo è la punta di diamante

**G**estione idrica: pubblica o privata, purché funzioni. Ma è proprio questo a fare acqua. A un decennio dall'attuazione della riforma dei servizi idrici integrati con l'istituzione degli Ato (ambiti territoriali operativi) introdotti dalla legge Galli, il panorama applicativo è desolante. Unica eccezione, Arezzo, riferimento nazionale per i risultati positivi raggiunti in partnership con i privati di Suez Environment Italia: miglioramento della rete, riduzione della dispersione per vetustà degli impianti che hanno richiesto investimenti per 100 milioni. «Il sistema dei servizi idrici in Italia non esiste a causa di atteggiamenti conflittuali e di una logica che fa prevalere il fare da soli», ha affermato Roberto Passino del Coviri (Comitato vigilanza uso delle risorse idriche), «l'obiettivo è costruire un sistema. Acqua pubblica-acqua privata è un falso problema, ciò che conta è che il soggetto abbia la capacità di gestire il servizio idrico». Il bilancio sull'attuazione della legge Galli è stato presentato al convegno organizzato da Nuove Acque e dall'Ato4 Alto Valdarno, ieri ad Arezzo, con gestori, operatori e regolatori di Ato di tutt'Italia.

**Simonetta Scarane**

Sentenza della Corte di giustizia Ue

## **Direttive appalti fuorigioco se l'affidatario rischia**

**N**on si applicano le direttive appalti se in un affidamento di servizi pubblici l'affidatario si assume in pieno un rischio, anche ridotto, di gestione del servizio; se la remunerazione del servizio avviene attraverso la riscossione di un corrispettivo da parte di terzi si è in presenza di una concessione. È quanto afferma la Corte di giustizia europea, sezione terza, nella sentenza del 10 settembre 2009 (nella causa C-206/08) che prende in considerazione una fattispecie di affidamento di servizi di distribuzione idrica da parte di una associazione di comuni a favore di una azienda municipale sotto forma di concessione per una durata ventennale. L'affidamento veniva preceduto da una gara informale che non seguiva le regole delle direttive europee e che prevedeva, come oggetto, la gestione del servizio idrico, previa stipula di contratti di diritto privato da parte dell'affidatario del servizio con

i singoli utenti. I giudici comunitari, dopo che il giudice nazionale (tedesco) aveva qualificato il contratto come appalto di servizi, soggetto alle direttive europee, vengono chiamati a decidere, in primis, se il fatto che l'affidatario non sia direttamente remunerato dall'amministrazione aggiudicatrice, ma abbia il diritto di riscuotere un corrispettivo di diritto privato da terzi, sia di per sé sufficiente a qualificare quel contratto come concessione di servizi ai sensi dell'art. 1, n. 3, lett. b), della direttiva 2004/17. La risposta è affermativa: se l'appalto di servizi, dice la Corte, comporta un corrispettivo versato direttamente dall'amministrazione aggiudicatrice al prestatore di servizi, nel caso di una concessione di servizi, il corrispettivo della prestazione di servizi consiste nel diritto di gestire il servizio, o da solo o accompagnato da un prezzo. Pertanto i giudici comunitari ritengono che la remunerazione del prestatore

dei servizi attraverso il pagamento di terzi rappresenta una delle forme dell'esercizio del diritto di cui alla definizione della direttiva 2004/17. In passato la Corte aveva infatti affermato che si è in presenza di una concessione di servizi allorché le modalità di remunerazione pattuite consistono nel diritto del prestatore di sfruttare la propria prestazione, risultando irrilevante che il pagamento sia disciplinato dal diritto pubblico o dal diritto privato. La sentenza sottolinea però un secondo aspetto di rilievo laddove segnala che quando la remunerazione consiste nel diritto del prestatore del servizio di sfruttare la propria prestazione, occorre che il prestatore si assuma il rischio legato alla gestione del servizio. Sotto questo profilo i giudici, dopo aver premesso che «il rischio è insito nella gestione economica del servizio», precisano che se l'amministrazione rimane l'unico soggetto a sopportare il ri-

schio, esonerando da ciò l'affidatario, si è in presenza di un contratto di appalto di servizi soggetto alla direttiva, anche al fine del rispetto delle regole sulla concorrenza. Il trasferimento dell'alea nei confronti del concessionario, precisa la Corte, non è necessario che sia «rilevante», anche perché nei settori riguardanti attività di pubblica utilità sono le normative che le regolano ad avere come effetto quello di limitare i rischi economici che si corrono nella gestione. Pertanto si è in presenza di una concessione di servizi quando il rischio di gestione corso dall'amministrazione aggiudicatrice è assunto dalla controparte contrattuale a carico completo o pressoché completo, anche se il rischio risulta considerevolmente ridotto in conseguenza della configurazione giuspubblicistica dell'organizzazione del servizio.

La commissione lavoro del senato ha dato parere positivo alla riforma Brunetta

# Progressioni automatiche ko

*Regole concorsuali per promuovere i dipendenti*

**S**top alle progressioni di carriera automatiche dei dipendenti pubblici. Dovranno rispondere a regole concorsuali, per cui la collocazione in una fascia di merito più elevata per un certo numero di anni costituirà un titolo di merito valutabile (cioè rilevante), ma non prioritario come si trattasse di una selezione per soli titoli. La novità arriva dalle osservazioni della Commissione lavoro al senato che ieri ha dato parere positivo alla riforma Brunetta, raccomandando al governo di apportare una serie di modifiche tra cui, appunto, quella sulle progressioni. E un segnale positivo alla riforma applicata nei Comuni arriva dal primo incontro del gruppo di lavoro e di studio che si tenuto presso l'Anci. Secondo la commissione lavoro, la riforma Brunetta rappresenta un impegno riformatore rilevante, anche in considerazione degli effetti che una maggiore efficacia del lavoro è in grado di determinare in termini di aumen-

to del Pil, soprattutto in questa fase recessiva. Non solo; le misure appaiono pure urgenti per evitare una più profonda frattura tra il lavoro pubblico, caratterizzato da retribuzioni più elevate mediamente, a parità di posizioni organizzative, e il lavoro privato. Tra le osservazioni della commissione, cui conseguono una serie di modifiche da apportare al testo normativo di attuazione della legge n. 15/2009 (la cosiddetta riforma Brunetta), c'è quella relativa alla progressione di carriera. In quanto preposta al passaggio del dipendente all'area superiore dei sistemi di progressione professionale, secondo la commissione dovrebbe obbedire, in aderenza alla giurisprudenza anche costituzionale in materia, a regole concorsuali. Per cui si rende necessario precisare che la collocazione nella fascia di merito più elevata, per un certo numero di anni (cosa che oggi consente l'automatico spostamento ad un livello superiore), può costituire titolo di merito

valutabile, ma non anche un titolo prioritario, come se si trattasse di un concorso per soli titoli. A proposito di concorsi la commissione rileva che nel provvedimento Brunetta non è presente alcuna disposizione di attuazione del criterio di delegazione sull'introduzione di strumenti che diano garanzia di una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale (articolo 1, comma 2, lettera h, della legge n. 15/2009). Di conseguenza, chiede l'inserimento di un nuovo articolo dopo il 49 che, modificando l'articolo 35 del dlgs n. 165/2001, stabilisce che il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici è garantito, mediante specifiche norme del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato. Ancora, la commissione chiede una

maggiore attenzione al principio meritocratico che è uno spirito della riforma. In particolare, chiede di stabilire che una quota prevalente del trattamento accessorio sia destinata alla remunerazione della performance individuale del personale. Parimenti, per i dirigenti, ritiene necessario prevedere che i contratti collettivi individuali, nell'ambito del totale risorse da destinare alla retribuzione di risultato, una quota rilevante da indirizzare alla remunerazione delle performance individuali, al di là del conseguimento degli obiettivi minimi fissati contrattualmente. Ultima nota la riorganizzazione dell'Aran. Secondo la commissione gli organi in carica dovranno restare operativi fino alla nuova elezione che dovrà avvenire nei trenta giorni successivi all'entrata in vigore della riforma.

**Daniele Cirioli**

L'iscrizione nelle liste elettorali aggiunte apre le porte alle candidature

# Assessori esterni solo italiani

*Un cittadino Ue è nominabile se è consigliere*

**P**uò essere nominato assessore esterno un cittadino francese iscritto nelle liste aggiunte delle elezioni comunali del comune il cui statuto prevede la nomina di tale carica pubblica? Al riguardo, si rappresenta che l'art. 55 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, al comma 1, stabilisce che sono eleggibili a sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale e circoscrizionale gli elettori di un qualsiasi comune della Repubblica che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, nel primo giorno fissato per la votazione. Al successivo comma 2 dispone che per l'eleggibilità alle elezioni comunali dei cittadini dell'Unione europea residenti nella Repubblica si applicano le disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 1996, n. 197, che ha dato attuazione alla direttiva 94/80/Ce riguardante le modalità di elettorato attivo e passivo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno stato membro di cui non hanno cittadinanza. Il citato decreto prevede all'art. 1, comma 5, che «l'iscrizione nelle liste elettorali aggiunte consente ai cittadini dell'Unione l'esercizio del diritto di voto per l'elezione del sindaco, del consiglio del comune e della circoscrizione nelle cui liste sono iscritti, l'eleggibilità a consigliere e l'eventuale nomina a componente della giunta del comune in cui sono eletti consigliere, con esclusione della carica di vice sindaco». Dalla formulazione della norma si evince che i cittadini di uno stato membro dell'Unione europea possono essere nominati assessori solo a condizione che siano previamente eletti alla carica di consigliere, con ciò escludendosi, quindi, la possibilità di nomina ad assessore «esterno». **CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ** - Sussiste causa di incompatibilità

**alla nomina di un affine del sindaco, in quanto genero dello stesso, ad assessore della giunta municipale, pur a seguito dell'avvenuto decesso della consorte?** La questione va esaminata alla luce dell'articolo 64, comma 4, del Tuel, che pone una preclusione alla nomina del coniuge, degli ascendenti, dei discendenti, dei parenti e affini entro il terzo grado, del sindaco o del presidente della giunta provinciale, quali componenti della rispettiva giunta o quali rappresentanti del comune e della provincia. Si osserva, in proposito, che la citata disposizione, in applicazione del principio di imparzialità della pubblica amministrazione, sancito dall'art. 97 della Costituzione, mira ad evitare il rischio anche potenziale di commistione tra gli interessi pubblici dell'ente territoriale che il sindaco ha l'obbligo di garantire e gli interessi privati di suoi prossimi congiunti, al fine

di assicurare soprattutto nei confronti di tutti gli amministratori la serenità della scelta amministrativa discrezionale (cfr. Corte di cassazione, sez. I, sent. n. 1733 del 7.2.2001; Cons. di stato sez. IV.23febbraio 2001.n.1038). In via preliminare, si rappresenta che, ai sensi dell'art. 78 del codice civile, l'affinità è il rapporto che intercorre tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge e tale affinità non cessa per la morte, anche senza prole, del coniuge da cui deriva, salvo che per alcuni effetti specialmente determinati (c.c. 434, n. 2). Alla luce delle considerazioni che precedono, nel caso di specie sarà applicabile nei confronti dell'affine del sindaco la sopracitata causa di incompatibilità di cui all'art. 64 del Tuel, non potendo, appunto, considerarsi cessato il vincolo di affinità a seguito del decesso del coniuge.

Le società di Equitalia pronte a fornire supporto e indicazioni sulla modulistica da emanare

# Multe, pressing sui comuni

*La sanatoria sulle somme iscritte a ruolo anche senza notifica*

**P**ressing sui comuni per l'adesione al condono delle multe date agli automobilisti. I consigli ai comuni, unitamente al supporto operativo stanno arrivando in queste settimane dagli agenti della riscossione maggiormente presenti sul territorio che sollecitano la partecipazione dei comuni all'iniziativa della sanatoria sulle multe prevista dal decreto anticrisi. E nelle indicazioni degli agenti della riscossione è specificato che il condono delle infrazioni del codice della strada si applica agli addebiti iscritti a ruolo. Non è necessario quindi che vi sia stata la notifica della cartella. Inoltre i comuni dovranno individuare le posizioni oggetto della facoltà di definizione agevolata e quantificare essi stessi l'importo minimo della sanzione pecuniaria amministrativa edittale nonché le spese di

provvedimento per la notifica del verbale. Attualmente l'unico comune a scaldare i motori e annunciare l'avvio in tempi rapidi del condono delle multe è stato il comune di Roma (ItaliaOggi del 12/9/09 e del 23/9/09) mentre il comune di Napoli ha dato un sì di massima. Nell'attesa che i comuni decidano il da farsi da Equitalia non si perde tempo e si invitano le società del gruppo di proporre ai comuni l'emissione dei provvedimenti che rechino alcune indicazioni. In particolare i comuni dovranno inserire ben evidente la previsione di una sospensione della riscossione di tutte quelle sanzioni amministrative del codice della strada iscritte a ruolo. Se però il comune dovesse nichiare sull'aspetto legato alla sospensione da Equitalia invitano gli agenti a far presente che nel tempo di attesa di pagamento delle

somme dovute i debitori potrebbero essere assoggettati a procedure cautelari e esecutive. Il comune poi dovrà inviare l'elenco delle posizioni oggetto della sanatoria e inviare anche la quantificazione della sanzione, delle spese del provvedimento e della notifica del verbale. Nel provvedimento i comuni dovranno anche inserire un modello di comunicazione e nella comunicazione dovranno essere presentati anche gli addebiti per cui la cartella non è stata ancora notificata, questo perché «la definizione riguarda gli addebiti iscritti a ruolo senza richiedere che vi sia stata la notifica della cartella». Gli agenti della riscossione suggeriscono anche l'invio della documentazione tramite il servizio di posta non raccomandata al debitore, con l'indicazione del termine entro il quale aderire alla sanatoria che sia decorrente

dalla data della consegna dell'elenco e tenga conto dell'entità delle posizioni interessate. La sanatoria potrà anche essere a rate. Nella comunicazioni infatti si chiede al comune di specificare i termini e le modalità di pagamento, se in unica soluzione o ratealmente. È sconsigliato ai comuni l'utilizzo della modalità della presentazione di dichiarazione di adesione alla definizione, perché il decreto anticrisi non prevede questa modalità che porterebbe solo un aggravio gestionale. Infine un riferimento al compenso degli agenti: nel caso facciano adempimenti non previsti dalla legge, ad esempio l'invio con raccomandata della comunicazione sarà necessario concordare un rimborso spese che va ad aggiungersi all'aggio speciale del 4%.

**Cristina Bartelli**

**LE IDEE**

# **Cornigliano capitale dell'energia pulita**

**M**onaco di Baviera, un milione di abitanti, ha deciso di uscire dal nucleare a partire dal 2015 grazie a una miscela intelligente di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili solare, eolico, biomasse. La transizione è già in atto e i piani sono pronti per sostenere l'attività della città, quando nel 2020 avverrà la dismissione della centrale nucleare Isar 2 che fornisce a Monaco il 25% dell'energia elettrica, attualmente utilizzata. Genova, 650.000 abitanti, con una simile miscela intelligente potrebbe, entro qualche anno uscire dall'era del carbone, con la dismissione

della centrale sotto la Lanterna nel porto e con lo spegnimento dei generatori diesel, alimentati a olio pesante, che tengono in funzione i servizi di bordo delle navi attraccate ai moli. In questo modo, polveri sottili e polveri pesanti (dal carbonile all'aperto) diminuiranno drasticamente e, statistiche alla mano, gran parte dei genovesi, particolarmente i più giovani, vedranno aumentata di qualche mese la loro aspettativa di vita. Affinché la miscela intelligente di interventi si possa attuare è necessario che i tanti giocatori che muovono le pedine sulla grande scacchiera cittadina decidano di fare un gioco di squadra. La

prima mossa spetta alla famiglia Riva. Il loro nuovo laminatoio richiede energia elettrica e l'unico combustibile per produrla, compatibile con la città che ospita il laminatoio, è il metano: a parità di energia prodotta, il metano garantisce la minore emissione di micro e nano particelle. Se la nuova centrale a metano dei laminatoi, sarà progettata per cogenerare elettricità e calore, quest'ultimo, con opportune condotte ed impianti finali, potrà essere usato per riscaldare e raffreddare edifici circostanti; questi, a loro volta, potranno spegnere le loro attuali caldaie, con un'ulteriore riduzione di polveri sottili nell'aria della città.

Candidati al teleriscaldamento e al tele-raffreddamento, la vicina Fiumara, dopo adeguati interventi per ridurre la sua attuale inefficienza energetica, ma ancor di più la prossima cittadella tecnologica degli Erzelli. Se questa operazione andrà in porto, per la prima volta, nella storia della città, una attività produttiva, non sarà un corpo estraneo, ma si metterà in simbiosi con la città e suoi abitanti: fabbrica e abitazioni si scambieranno favori. Riva a Genova ha un'altra opportunità, quella di diventare la prima acciaieria alimentata con fonti di energia rinnovabile.

**Federico Valerio**

# Il Pdl: "Multe, via alla sanatoria"

*Pressing del partito, Carroccio contrario. E la giunta prende tempo*

**I**l provvedimento ha diviso fin dall'inizio i Comuni. Da una parte Roma e Napoli che hanno detto sì alla possibilità di avvalersi della sanatoria sulle vecchie multe prevista nel decreto anticrisi di luglio. Dall'altra Milano che aveva scelto la linea della fermezza. «Per non premiare i furbi che non hanno pagato», per dirla con l'assessore al Bilancio Giacomo Beretta. Ma adesso quella granitica certezza si incrina. La crepa è creata dalla stessa maggioranza in consiglio comunale che chiede alla giunta di cambiare rotta. Una nutrita pattuglia di consiglieri del Pdl ha inviato una lettera proprio a Beretta per sollecitarlo ad adottare il mini-condono. E la tentazione, in un periodo di austerità, è sempre più forte. «La linea mia e dell'amministrazione è improntata innanzitutto al rispetto di coloro che hanno regolarmente pagato», conferma Beretta. Che però aggiunge: «Non mi sfugge che, in un momento di difficoltà come questo, qualunque misura possa portare ossigeno alle casse comunali debba essere valutata con grande attenzione e buon senso, compreso il condono». Contrario Matteo Salvini della Lega: «Non ero d'accordo quando Roma ha detto sì e non lo sono ora». Anche il capogruppo del Pd Pierfrancesco Majorino dice no: «Chi ha pagato non può essere beffato». Proprio in questi giorni sono stati spediti 220mila verbali arretrati staccati nel primo semestre del 2007: cartelle esattoriali che rappresentano un tesoro

retto da almeno 30 milioni e 800mila euro. Il mini-condono, invece, riguarda le multe antecedenti al 2004, che negli anni hanno visti moltiplicare l'importo. Sono queste spese extra che il decreto elimina: la multa si continua a pagare, ma solo con un 4 per cento in più. Soldi che entrerebbero subito a Palazzo Marino «garantendo un flusso di cassa altrimenti difficilmente recuperabile in tempi brevi e tanto meno totalmente, a causa dei molti ricorsi e dei contenziosi», scrivono i consiglieri del Pdl capitanati da Fabrizio De Pasquale. Impossibile capire quanto: tra il 2000 e il 2004 sarebbero almeno 400mila gli arretrati. Ed è per quantificare la cifra che Beretta spiega: «Sto lavorando con gli uffici per sapere esatta-

mente quali e quanti potrebbero essere i vantaggi dell'eventuale condono. Ma il 60 per cento dei milanesi che riceve una sanzione la onora e il rispetto per una tale correttezza non può non essere il primo criterio». Per i consiglieri di maggioranza che invocano il condono, però, (12 per ora quelli che hanno aderito) la sanatoria «eviterebbe ai milanesi un'ingiusta indiscriminazione con i residenti di altre città fra cui Roma e Napoli». E per il vicecapogruppo del Pdl Carlo Fidanza: «Non si tratta di agevolare i furbetti, ma di fare in modo che le more non diventino capestri per i cittadini e che per il Comune ci sia la possibilità di recuperare risorse».

**Alessia Gallione**

# Via all'aumento dell'Irpef "Serve per l'emergenza rifiuti"

*Oggi la firma di Cammarata. L'aliquota sarà raddoppiata*

**Q**uesta volta è certo. A ufficializzarlo è lo stesso sindaco Diego Cammarata. «L'Irpef sarà aumentata, abbiamo la necessità di risorse per gestire l'emergenza rifiuti», dice il primo cittadino. Già fissata per oggi alle 19 a Villa Niscemi la giunta che dovrà raddoppiare l'aliquota dallo 0,4 allo 0,8 per cento. Ma l'opposizione e pezzi di Pdl annunciano delibere consiliari che puntano ad azzerare i provvedimenti di Cammarata, mentre sindacati e imprenditori chiederanno subito la sospensiva al Tar dell'ordinanza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che consente, in tutta Italia, solo al sindaco di Palermo di poter aumentare l'Irpef per l'anno in corso entro il 30 settembre. Proprio grazie al premier, Cammarata varerà l'aumento dell'addizionale: i 23 milioni di euro che il Comune incasserà in più già nel 2009 saranno tutti girati all'Amia,

azienda sempre sull'orlo del fallimento. Per i palermitani è in arrivo una stangata: il gettito procapite passerà da 94 euro a 188 euro all'anno. Anche se il primo cittadino minimizza: «Spero che tutti capiscano la necessità di questo aumento, che non inciderà molto sui contribuenti», dice il sindaco. L'ordinanza di Berlusconi consente però anche al Consiglio comunale di poter modificare le aliquote entro il 30 settembre. E sia l'opposizione che i consiglieri del gruppo Pdl Palermo presenteranno delibere per azzerare gli aumenti che oggi varerà la giunta. «Non permetteremo incrementi dell'Irpef senza ulteriori azioni di protesta», dicono Davide Faraone e Rosario Filoramo del Pd, mentre il deputato regionale Antonello Cracolici annuncia interrogazioni all'Ars. «Ci chiediamo come il sindaco possa chiedere ai palermitani un ulteriore esborso per co-

prire il buco milionario dell'Amia, creato durante la sua amministrazione», dicono Rita Borsellino, presidente di Un'altra Storia, e le consigliere del gruppo a Sala delle Lapidì, Antonella Monastra e Nadia Spallitta. Anche tra i consiglieri del Pdl, c'è chi è pronto a bloccare l'aumento dell'Irpef: «Già da adesso chiedo al presidente del Consiglio, Alberto Campagna, di essere davvero imparziale e consentire la presentazione in tempi brevi di una nostra delibera che blocchi l'incremento dell'addizionale», dice Gerlando Inzerillo, consigliere della corrente del Pdl che fa capo a Gianfranco Micciché. Anche i due esponenti del gruppo Pdl Palermo, legati all'ala azzurra di Dore Misuraca, annunciano delibere contro l'aumento dell'Irpef: «Presenteremo subito una controproposta d'iniziativa consiliare», dicono Vincenzo Di Gaetano e Agostino

Genova. Secca la replica del capogruppo del Pdl, Giulio Tantillo: «Non capisco a quale coalizione appartengono questi consiglieri, di certo non a quella che ha eletto Cammarata, è un grave errore criticare l'operato del sindaco con il quale si è condiviso il programma», dice. Consumatori, imprenditori e sindacati hanno già presentato un ricorso al Tar sull'ordinanza di Berlusconi, e adesso chiederanno subito «la sospensiva della delibera di giunta»: «Prima di qualunque aumento dell'Irpef, chiediamo al sindaco di convocare immediatamente le parti sociali», scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cna, Confartigianato, Adiconsum, Adoc, Federconsumatori, Legacoop e Confcooperative.

**Antonio Frascilla**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.IV**

In alcuni casi i dipendenti avrebbero un assegno superiore allo stipendio

## **In pensione a 52 anni guadagnando di più**

*Gli effetti della manovra della Regione. Che studia una nuova tassa sulle buonuscite*

**L**a spesa? Top secret. L'assessore Gaetano Armao blinda la manovra dei prepensionamenti dei regionali fino all'incontro con i sindacati fissato per lunedì. Quanto costerà alle casse regionali il prepensionamento dei dipendenti con soli cinquanta anni di età e 25 di anzianità contributiva? Non ne sa nulla l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro: «Non conosco proprio il testo predisposto da Armao», taglia corto Di Mauro, che proprio ieri sera ha portato all'attenzione del governatore Lombardo, a Palazzo d'Orleans, una manovra correttiva da un miliardo di euro. Non ne sa niente il ragioniere generale Enzo Emanuele: «Aspetto che il dipartimento Personale mi invii le schede informative». E il capo del personale della Regione, Ignazio Tozzo, invita alla prudenza: «Il disegno di legge non è ancora definitivo, ci stiamo

lavorando. Abbiamo alcune stime sull'impatto finanziario, ma le renderemo note solo dopo l'incontro con i rappresentanti sindacali. Quel che è certo è che risparmieremo». La modifica al testo sulla quale stanno lavorando Armao e i suoi collaboratori, proprio per limitare la spesa, è un taglio sulle buonuscite dei prepensionandi: misura allargata anche a chi ha accumulato, secondo la riforma, il maggior numero di anni di anzianità anagrafica e contributiva (90 in tutto). Ma la Regione dovrà comunque trovare i fondi per garantire le liquidazioni al personale cui viene offerto lo scivolo: la bozza Armao prevede che solo il 30 per cento di chi ha i requisiti (7 mila dipendenti) può accedere al beneficio. E Tozzo prevede che «non più di 1.500 persone, alla fine, lasceranno gli uffici». Questo perché la riforma prevede che chi vorrà mettersi a riposo anzitempo

dovrà accollarsi una decurtazione dell'assegno di pensione dall'1,2 al 18 per cento. Deterrente sufficiente? I sindacati sono in posizione di attesa. I rappresentanti delle sigle autonome più rappresentative, Fulvio Pantano del Sadirs e Marcello Minio del Cobas-Codir, reputano «non conveniente» la misura del prepensionamento ma affermano che ci sono «i margini per discutere». I calcoli fatti da due tecnici degli stessi sindacati che si occupano di pensioni, Giuseppe Cascio e Benedetto Mineo, dimostrano che il «sacrificio» è significativo solo per i più giovani che si mettono in quiescenza: un istruttore direttivo (classe C5) di 50 anni, con 25 di contributi, passerebbe da uno stipendio lordo di 2.400 euro a una pensione di 1.558. Ma nel pieno della vita avrebbe comunque garantito un assegno fisso senza entrare più in ufficio, per dedicarsi alla famiglia o

a una seconda attività. Andrebbe decisamente meglio a un funzionario direttivo (classe D4) di 52 anni, con 31 di anzianità contributiva, che con la riforma percepirebbe una cifra lorda leggermente superiore rispetto all'ultimo stipendio. Mentre un dirigente di terza fascia di 55 anni, con 30 di anzianità, perderebbe 800 euro lordi rispetto all'ultimo stipendio ma comunque avrebbe una pensione di circa 3.850 euro lordi mensili. In tutto un centinaio di euro in meno, al netto di tasse e ritenute, di quanto percepirebbe con l'attuale sistema previdenziale. Per Tozzo «il piano dei prepensionamenti avrà due indiscutibili effetti: alleggerirà gli organici e consentirà il mantenimento in servizio dei funzionari più motivati».

**Emanuele Lauria**

# Il governo sblocca il piano Mezzogiorno

*Intesa Pdl-Lega per una mozione comune che ripristini i fondi Fas. In arrivo l'Agenzia per lo sviluppo*

**ROMA** - L'accordo è stato raggiunto ieri mattina, dopo un colloquio riservato fra il capogruppo della Lega Nord al Senato, Federico Bricolo e il vicepresidente del Pdl, Gaetano Quagliariello. Obiettivo: superare le polemiche estive sulle gabbie salariali e presentarsi con una posizione unitaria sul Sud. Detto, fatto: martedì prossimo, al Senato, la Lega voterà una mozione unitaria della maggioranza che, nella sostanza, blinderà i fondi destinati al Sud. Un esito tutt'altro che scontato dal momento che nei mesi scorsi più volte l'esecutivo aveva attinto alla cassaforte dei Fas (i fondi per le aree sottoutilizzate). Operazione che aveva sollevato un vespaio di polemiche e spinto i governatori sul piede di guerra. Ma la strategia dell'esecutivo sul fronte del Mezzogiorno è più articolata. E dovrebbe portare, entro la prima metà di ottobre, a due risultati: lo sblocco dei fondi gestiti direttamen-

te dalle regioni e l'avvio dell'Agenzia per lo sviluppo, con la guida a Palazzo Chigi. Un punto sul quale, per la verità, la Lega aveva insistito fin dal primo momento. La prima tappa, come anticipato nei giorni scorsi dal Mattino, sarà a Napoli lunedì nella cornice del Palazzo Reale, con un convegno organizzato dal capogruppo del Pdl di Camera e Senato e al quale parteciperà metà squadra di governo. Ci sarà il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quello per le Infrastrutture, Altero Matteoli, il responsabile del Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto e quello per le Pari opportunità, Mara Carfagna. Assente giustificato Claudio Scajola, impegnato a New York per la firma di alcuni accordi sul nucleare. Ma non finisce qui: la settimana dopo i capigruppo del Pdl saranno a Bari per incontrare le parti sociali, dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, a quelli

di Cisl, Uil e Ugl, rispettivamente Bonanni, Angeletti e Polverini. Per ora il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, non ha confermato la sua presenza. Piuttosto forte dell'iniziativa, sarà la proposta di un'Agenzia per lo sviluppo del Sud, che funzioni da raccordo fra le diverse amministrazioni. «Nessuno vuole mettere sotto tutela le Regioni ma vogliamo solo che ci sia un maggior coordinamento fra i progetti destinati al Sud». Non vogliamo tornare alla vecchia Cassa per il Mezzogiorno, ha precisato Fabrizio Cicchitto, «ma dobbiamo opporci a una dilapidazione delle risorse. Non a caso, oggi, assistiamo al fallimento della sinistra». Il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama si toglie qualche sassolino dalla scarpa ricordando come in passato la politica degli incentivi ha favorito grandi imprese del Nord, a cominciare dalla Fiat: «Non so chi ha guadagnato di più durante quella

stagione». Martedì, al Senato, si tornerà a parlare di Mezzogiorno e Fas. E, a quanto risulta, Lega e Pdl avrebbero trovato un accordo su una mozione che impegna il governo a rispettare la ripartizione delle risorse fra Sud e Nord (85% e 15%) e a individuare, «con le forme e i tempi ritenuti più opportuni», il reintegro dei fondi destinati alle aree più deboli, garantendo che «le risorse disponibili siano orientate alla riduzione del divario economico fra le diverse aree del Paese». Una posizione sulla quale confluiranno i voti del Carroccio. «Siamo i primi a essere interessati allo sviluppo del Sud - insiste Bricolo - ma vogliamo che i fondi siano effettivamente indirizzati su poche aree strategiche e non su una miriade di progetti che finirebbero per incoraggiare sistemi di gestione clientelare e assistenziale».

**IL MATTINO NAPOLI – pag.48**

I progetti restano bloccati. A Santa Maria La Fossa operazioni ancora ferme. Frenata anche a Salerno

## **Termovalorizzatori fantasma, stop al piano**

*Ad Acerra allarme sforamenti, Napoli al palo. E rimane il nodo ecoballe: ora tocca alle province risolverlo - Verso il ritorno ai poteri ordinari Da gennaio ogni decisione spetterà agli enti locali*

**I**n pratica i cronoprogrammi sono diventati due: uno fedelmente rispettato al millesimo di secondo, l'altro fermo. Da mesi. Stato dei termovalorizzatori previsti in Campania a poco più di 90 giorni (il prossimo 31 dicembre) dalla fine, dopo 16 anni, del commissariamento dell'emergenza rifiuti: ad Acerra, l'impianto lavora su tre linee e, da settimane, è in esercizio continuo (l'ultima fase del rodaggio); a Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa, nel casertano, invece, è tutto al palo. Progetti rimasti solamente sulla carta. Solo nel capoluogo partenopeo si è in una fase più avanzata ed entro dicembre potrebbe essere bandita la gara per insediare l'inceneritore a Napoli est. Tutto bloccato a Salerno e Caserta. Se ne riparerà nei prossimi mesi, se tutto andrà bene e, se, soprattutto, gli enti locali saranno disposti ancora a costruire gli impianti. Anche perché ormai per la struttura commissariale che fa capo al sottose-

gretario Bertolaso le opere strategiche, per mettere la situazione in sicurezza ed evitare una crisi futura, sono soltanto due e, necessariamente, solo a quelli si sta dedicando il massimo delle energie: il sito di Acerra e quello di Napoli. Sono praticamente fermi i lavori a Santa Maria La Fossa, nell'area a suo tempo acquistata dalla Fibe. Solo un immenso campo incolto mal recintato, quasi bonificato dal tritolo e dai residui bellici. Ma dell'impianto, progettato otto anni fa in sostituzione di quello che doveva essere costruito a Battipaglia, non si ha nessuna traccia: manca pure il percorso economico - finanziario per realizzarlo. Da gennaio i vertici della provincia di Caserta (a cui passeranno i poteri ordinari sui rifiuti) potranno, se vogliono, realizzarlo. Quadro più avanzato a Salerno dove il primo cittadino, il democratico Vincenzo De Luca si era fatto avanti per costruire un impianto per bruciare 400 tonnellate al giorno. Il pri-

mo cittadino viene nominato commissario dal governo Prodi e confermato dall'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. Ma ora è tutto fermo, dopo una gara andata deserta e dopo l'ordinanza del 28 maggio 2009 che affida la gestione (e il ritorno economico) degli impianti alle Province. È impasse perché, nel frattempo, il vertice della Provincia è passato nelle mani del centrodestra con Edmondo Cirielli. Nessun accordo in vista tra i due. Ma l'opera per la struttura commissariale, a questo punto, non è più considerata strategica. «Il fulcro è sull'asse Acerra-Napoli. A questo punto - dicono dalla struttura commissariale - o da Salerno ci arriva una proposta sul progetto o ci aspettiamo a breve una rinuncia formale». Anche qui, capitolo chiuso. In funzione, per ora, rimarrà solo Acerra che brucerà a regime circa un terzo dell'immondizia campana (600 tonnellate al giorno). Ma infuriano le polemiche per lo sforamento sui

tetti del pm 10: in meno di tre mesi (il limite massimo consentito è di 35 giorni l'anno) per 27 volte l'impianto è andato oltre i limiti. Senza contare che ad agosto i dati Arpac per giorni non sono stati forniti. «L'impianto si ferma automaticamente ogni qual volta ci si avvicina al tetto, l'inquinamento all'80 per cento è dato dalle auto, non certo dal sito», ribattono dal commissariato. Ora s'attende l'impianto di Napoli. Qui, se per utopia iniziassero i lavori domattina, tra trenta mesi si potranno bruciare 400 tonnellate al giorno di rifiuti. Calcolando una differenziazione al 30 per cento e 10 discariche ancora in funzione (sino al 2013), potrebbero anche bastare due impianti. Rimangono, però, oltre sei milioni di tonnellate di ecoballe da smaltire. Troppe. F non si sa come. Ma saranno le Province, da gennaio, a dover trovare un sistema.

**Adolfo Pappalardo**

**LAMEZIA TERME** - Esenzione Ici a chi ha concesso gratis il proprio immobile ad uso abitativo ad un parente

# **Mercoledì scadono i termini per presentare le domande**

*A agevolazioni per il pagamento della tassa rifiuti solidi urbani*

**LAMEZIA TERME** - Mercoledì 30 settembre scadono i termini per usufruire dell'esenzione Ici a favore dei soggetti che hanno concesso il proprio immobile ad uso abitativo in utilizzo a titolo gratuito ad un parente entro il primo grado (figlio, genitore) che vi abbia stabilito la residenza. Lo rende noto il Comune che precisa: la domanda può essere inviata via fax al numero 0968 462470 o, per posta, all'indirizzo "Ufficio Tributi - Comune di Lamezia Terme - via Senatore Arturo Perugini", oppure presentata personalmente allo Sportello per i cittadini - Urp che si trova al piano terra del palazzo comunale di via Senatore Arturo Perugini. La stessa domanda, informa

ancora l'ente comunale, deve essere corredata da apposita dichiarazione sostitutiva in cui siano indicati gli estremi catastali dell'immobile, le generalità del parente a cui sia stato dato in uso, l'autocertificazione dello stato di residenza. Alle istanze-dichiarazioni inviate via fax o per posta occorre allegare la copia fotostatica, non autenticata, di un documento di identità del sottoscrittore. Sempre mercoledì 30 settembre scadono anche i termini per usufruire delle agevolazioni e delle esenzioni della Tasu - Tassa rifiuti solidi urbani, per il 2009. Le categorie interessate sono le seguenti: Giovani coppie, a datare dall'anno di matrimonio, per la tassa di riferimento dello

stesso anno e per i successivi 5 anni, è riconosciuta l'esenzione totale. Possono usufruirne le coppie che hanno contratto matrimonio negli ultimi 5 anni (dal 2004 a oggi). La richiesta va presentata una sola volta. E ancora: Pensionati, a quelli (con reddito complessivo del nucleo familiare non superiore al doppio della pensione minima Inps) è riconosciuta l'esenzione totale. Per quanto riguarda gli Immobili occupati da una sola persona: riduzione del 50%. Immobili ad uso stagionale o discontinuo (situazione da dimostrare con autocertificazione comprovante il pagamento della Tarsu in altro comune fuori regione) riduzione del 50%: Immobili ubicati in zone non servite

(cassonetto ubicato a più di 500 metri dall'abitazione) riduzione del 50%. Le istanze- evidenzia la nota diffusa dal Comune della città della Piana - corredate dalla documentazione indicata nel modello di domanda, possono essere inviate via fax al numero telefonico 0968.462470 o per posta all'indirizzo "Ufficio Tributi - Comune di Lamezia Terme - via Senatore Arturo Perugini", oppure presentata personalmente allo Sportello per i cittadini-Urp - sempre al piano terra del palazzo comunale di via Arturo Perugini. Alle istanze inviate via fax o per posta occorre allegare la copia fotostatica (non autenticata) di un documento di identità del sottoscrittore.

**FISCO**

# **Federalismo, una mina vagante per il Sud: come se non bastassero gli effetti della crisi**

**C**on la crisi economica e la drammatica perdita di posti di lavoro, nelle Regioni del Sud aumenta la disoccupazione e le piccole medie imprese sono sempre più in difficoltà, perché il mondo creditizio non riesce più a dare loro l'ossigeno necessario a superare questa difficilissima crisi, che in Italia nel 2009 ha provocato una caduta del Pil di quasi il 5 per cento. Le stime più ottimistiche di crescita del Pil italiano per l'anno prossimo si attestano a valori inferiori all'uno per cento, che consentiranno di recuperare solo, in modo marginale, le pesanti perdite subite nell'anno in corso. Le entrate tributarie locali delle regioni del Sud già ora sono in riduzione a causa della crisi e non riescono a far fronte a tutte le prestazioni sociali di servizi, a partire dalla Sanità

ed all'assistenza ai disabili, come sarebbe necessario. La lotta agli sprechi ed alle inefficienze deve essere, perciò, un impegno prioritario di tutte le Amministrazioni locali, con l'obiettivo che, a parità di risorse finanziarie impiegate, migliorino la qualità e l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini. Il Governo Berlusconi sta intervenendo giustamente con la nomina di Commissari alla Sanità nelle Regioni dove si sono raggiunti deficit insostenibili e ingiustificabili, con ritardi nei pagamenti delle prestazioni sanitarie convenzionate, che, in Campania, hanno colpito i più deboli, cioè i disabili, che assieme ai loro familiari hanno civilmente manifestato contro questa gravissima situazione, non degna di una regione in cui il principio di solidarietà è nel Dna della gente. Il fede-

ralismo fiscale, voluto fortemente dalla Lega Nord, potrebbe rivelarsi una mina vagante per tutte le Regioni del Sud, perché, con i minori introiti fiscali, non si potrà riuscire a quadrare i conti per assicurare adeguati servizi sociali ai cittadini. La legge per Roma Capitale, che è stata varata con il consenso della Lega Nord, per avere disco verde sul federalismo fiscale, renderà più facile al sindaco Gianni Alemanno risanare i disastrosi conti dell'amministrazione capitolina. Ma chi interverrà per le disastrose condizioni finanziarie di Napoli e la Campania? Il federalismo fiscale potrebbe dare il definitivo colpo di grazie ai nostri enti locali, se non si interverrà subito con un serio ed adeguato fondo nazionale di solidarietà, per garantire un avvio molto graduale del nuovo

sistema fiscale. La storia del dopoguerra ciba insegnato che l'imposizione autonoma locale non ha mai funzionato ed è stato, perciò, necessario istituire un sistema fiscale unico nazionale, con retrocessione delle aliquote regionali e comunali per le esigenze degli enti locali. Una riforma così radicale come quella del federalismo fiscale, i cui effetti nessuno è in grado di prevedere, va introdotta, con molta gradualità e la miccia della mina vagante va spenta prima che l'intero Sud esploda, con conseguenze sociali e politiche devastanti. I politici del Sud di entrambi gli opposti schieramenti si sveglino, perciò, subito dal profondo letargo in cui sembrano essere caduti su questo tema.

**Carlo Zappatori**

**SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA**

# Una norma taglia le leggi inutili

*Obiettivo: migliorare i rapporti dello Stato con i privati cittadini e le imprese*

**L**a manovra finanziaria contenuta nella legge 6 agosto 2008, n. 133, reca una serie di norme per semplificare l'attività dei poteri pubblici, migliorando il rapporto dello Stato con i cittadini e le imprese. Si tratta di un provvedimento col carattere di urgenza che, come tale, difetta di organicità ma che, in ogni modo, racchiude le intenzioni di migliorare la regolamentazione pubblica dei settori economici. In questa sede ci concentreremo su alcune disposizioni della riforma, le più importanti: il taglia-leggi, il taglia-oneri e le novità in materia di privacy; altri interventi minori, invece, verranno trattati brevemente. La cosiddetta norma sul taglia-leggi prevede l'abrogazione espressa di 3.370 provvedimenti, al fine di snellire l'eterogeneo panorama legislativo italiano. Più che una misura innovativa, si tratta di una anticipazione di effetti già prevista. Il meccanismo del taglia-leggi, infatti, è stato istituito dalla legge 14 novembre 2005, n. 246, il cui articolo 14 prevede un'opera di sfoltimento e razionalizzazione dell'ordinamento giuridico, attraverso tre fasi: ricognizione delle norme esistenti, abrogazione delle disposizioni non pertinenti, riordino della legislazione vigente. La legge 6 agosto 2008, n. 133, si inserisce

nella prima fase, mutandone però i caratteri. La disciplina originaria prevedeva l'adozione, entro il 2009, di decreti delegati contenenti le norme in vigore; per quelle non inserite ed anteriori al 1970 era prevista l'abrogazione automatica. La manovra finanziaria in oggetto, invece, introduce due diverse modifiche: da un lato, l'abrogazione è stata anticipata e, dall'altro, è divenuta espressa. Le norme abrogate appartengono a tre categorie diverse: 1. quelle che hanno esaurito i propri effetti; 2. quelle obsolete; 3. quelle abrogate in modo tacito o implicito per le quali, a fini di coordinamento, si aggiunge una abrogazione espressa. Per correggere eventuali errori materiali, la norma prevede una dilazione del momento abrogativo al 180° giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione, al fine di consentire la segnalazione da parte delle Amministrazioni interessate di eventuali disposizioni da mantenere in vigore. La predisposizione dell'elenco delle leggi, poi, ha presentato diversi inconvenienti, legati essenzialmente alla stesura ed alla pubblicazione di una lista così corposa ed eterogenea. Resta da affrontare, infine, il riordino delle norme vigenti e la riduzione dei regolamenti. Il primo compito è diretto a semplificare l'ordinamento nella sua interezza.

Il secondo aspetto, invece, riguardava lo snellimento delle norme regolamentari, per le quali il lavoro si preannunciava più complesso. Il panorama, in questo caso, è assai esteso e variegato. La norma cosiddetta taglia-oneri segue anch'essa un percorso conosciuto. La misurazione degli oneri è una tra le attività più delicate che cerca di comprendere in quale modo l'Amministrazione Pubblica produca costi sulle imprese e sui cittadini. Vi sono tre tipi di oneri: fiscali, di conformazione, di comunicazione. I primi sono legati ai pagamenti effettuati alla Pubblica Amministrazione; i secondi conseguono dall'attuazione delle norme; i terzi, invece, riguardano le richieste che l'Amministrazione rivolge al cittadino o all'impresa in relazione ad un determinato stato o condizione. In realtà è solo quest'ultima categoria che incide prevalentemente sull'attività di misurazione sia di riduzione degli oneri amministrativi. La norma indica la predisposizione di un programma di misurazione degli stessi oneri, prevedendo alcuni passaggi importanti: in primo luogo, viene definito il programma di misurazione; successivamente, vengono redatte linee guida, sulla base delle quali ogni Ministero elabora un programma di riduzione degli oneri, definendo le necessarie misure normative,

organizzative e tecnologiche; sulla base dell'attività condotta, il Governo adotta regolamenti contenenti gli interventi normativi volti a ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese ed a semplificare e riordinare la relativa disciplina. La previsione è rafforzata dal fatto che il conseguimento degli obiettivi vale come parametro di valutazione dei dirigenti responsabili della Pubblica Amministrazione, nell'ottica delle recenti riforme strutturali. Conclude il percorso l'obbligo della pubblicazione dei risultati sui siti istituzionali dei relativi Ministeri e degli enti pubblici interessati. Anche in materia di privacy si registrano importanti novità, in tema di eliminazione di alcuni oneri comunicativi. Il primo profilo riguarda la sostituzione del programma di sicurezza che deve essere redatto dai soggetti che trattano i dati personali con un'autocertificazione. I casi in cui è possibile rendere l'autocertificazione riguardano i dati non sensibili e gli stati di salute o malattia, purché sprovvisti dell'indicazione della relativa diagnosi, oppure i dati in tema di adesione ad organizzazioni sindacali o a carattere sindacale. La minore garanzia accordata a tale tipo di informazioni ha indotto ad elaborare una forma di protezione più leggera che è sca-

turita nella modalità di notificazione del trattamento dei dati: da oggi, la comunicazione deve ora essere effettuata in via telematica, tramite il sito del Garante; opzione fortemente voluta dagli operatori del settore. Il secondo profilo attiene alla modifica del - l'articolo 44 del Codice della privacy, relativo ai trasferimenti di dati verso Paesi non appartenenti all'Unione europea. Con tale modifica, l'autorizzazione del Garante sulla protezione dei dati può essere fornita anche sulla base di regole di condotta esistenti nell'ambito di società appartenenti a un medesimo gruppo, comportando un'estensione nella possibilità di trasferimento dei dati. Questi, infatti, possono essere trattati non solo dalla società alla quale sono stati co-

municati, ma anche dalle società del gruppo a cui questa eventualmente appartenga. Per favorire la tutela del singolo, si dispone che l'interessato possa far valere i propri diritti nel territorio dello Stato qualora si ravvisi la mancata osservanza delle garanzie offerte. Tra le altre disposizioni introdotte dalla legge in commento, l'articolo 27 obbliga le Amministrazioni pubbliche a ridurre i costi legati all'utilizzo di materiale cartaceo, prevedendo una riduzione del suo impiego nella misura del 50%. La norma si riferisce alla stampa delle relazioni ed ogni altra pubblicazione prevista da leggi e regolamenti, distribuita gratuitamente od inviata ad altre Amministrazioni pubbliche. Allo stesso modo, si prevede per le

amministrazioni anche locali (e per gli enti pubblici) la sostituzione dell'abbonamento cartaceo alla Gazzetta Ufficiale con quello telematico. L'articolo 31, invece, opera sul r.d. 18 giugno 1931, n. 773 e l'obbligo per i Comuni di avvisare il titolare della prossimità della scadenza con un congruo anticipo. Infine, l'articolo 35 abroga precedenti disposizioni che ponevano l'obbligo (e le sanzioni), in capo al venditore o al locatore di un immobile, di consegnare all'acquirente o al locatario la certificazione di conformità degli impianti elettrici. La norma serve quindi a facilitare la circolazione e l'uso degli immobili. Per conferire certezza ed effettività ai sistemi in esame, l'articolo 35 del decreto delega il Ministro dello sviluppo e-

conomico, di concerto con il Ministro per la semplificazione normativa, ad emanare uno o più decreti diretti a disciplinare in modo organico le attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici. Devono essere specificati, in particolare: la semplificazione degli adempimenti per i proprietari di abitazioni ad uso privato e per le imprese, la definizione di un sistema di verifiche effettivo (reale, nella lettera della norma), al fine di accrescere la sicurezza e, in maniera correlata, la revisione della disciplina sanzionatoria. La delega, in questo caso, è circoscritta ma si rivela, nel suo contenuto, particolarmente ampia.

**Francesco Ingarra**